INTRODUZIONE

Il **Piano Faunistico-Venatorio Regionale** (**PFVR**) è lo strumento che, sulla scorta delle disposizioni contenute nella **legge 157/1992**, detta le norme per la **pianificazione del territorio agro-silvo-pastorale regionale ai fini faunistici e venatori**.
L'obiettivo finale è di garantire la tutela ed il mantenimento della diversità biologica della fauna selvatica e del territorio in cui vive, anche attraverso la riqualificazione delle risorse ambientali, la conservazione delle capacità riproduttive delle specie omeoterme e la regolamentazione del prelievo venatorio. La legge 157/1992, all'art.10, assegna inoltre alle Regioni il coordinamento dei piani provinciali e l'**I**stituto **N**azionale per la **F**auna **S**elvatica (attualmente **I**stituto **S**uperiore per la **P**rotezione e la **R**icerca **A**mbientale - **ISPRA**) ha redatto le linee guida per la corretta predisposizione dei piani faunistici a cui occorre porre attenzione nella stesura dei piani stessi.
Il presente Piano rapprsenta una rielaborazione di quello proposto pochi anni fa dall'**Osservatorio Regionale sulla Fauna Selvatica** (organo tecnico della Giunta Regionale) con i dovuti aggiornamenti dei dati (ove disponibili) e degli aspetti normativi, tra cui l'abolizione della legge regionale 70/96, che nel frattempo vi sono stati.
Per la raccolta dei dati hanno collaborato le Amministrazioni provinciali, gli Enti di gestione delle Aree protette regionali, i Parchi nazionali, i **C**omprensori **A**lpini (**CA**), gli **A**mbiti **T**erritoriali di **C**accia (**ATC**) e le Aziende Faunistiche Regionali. Ove opportuno sono state considerati i suggerimenti e le indicazioni forniti a suo tempo da enti e associazioni a partire dall'esigenza, da molti sottolineata, di rendere il piano più snello e scorrevole.
Purtroppo, come già nel precedente Piano, una parte dei dati non è aggiornata e non è aggiornabile, ma si è ritenuto utile mantenerli anche nella presente stesura in quanto essi sono relativamente recenti e comunque utili a meglio comprendere il complesso problema della gestione faunistica. Le lacune maggiori si registrano nel settore del monitoraggio dei danni e degli incidenti stradali causati dalla fauna, anche a causa della carenza o mancanza di fondi per il risarcimento e del cambiamento delle procedure che hanno profondamente cambiato la situazione preesistente, rendendo i dati difficilmente confrontabili.
La crisi economica che interessa il Paese ha avuto indubbiamente un impatto negativo anche sulla raccolta di importanti dati ai fini gestionali e questo rischia, se il trend dovesse mantenersi, di ridurre la nostra capacità di gestire in modo scientificamente corretto il patrimonio faunistico ed il territorio.
Considerata la "fluidità" della materia, l'evolversi delle popolazioni animali e i mutamenti repentini di alcuni agro-eco-sistemi, saranno opportuni adeguamenti e revisioni di alcune parti del PFVR, al fine di renderlo uno strumento sempre aggiornato ed in grado rispondere alle esigenze ambientali e sociali negli anni a venire.
Le indicazioni contenute nel Piano trovano negli aspetti normativi e regolamentari lo strumento tecnico-operativo per il conseguimento, in accordo alla normativa vigente, delle finalità che il piano stesso si propone.

1 - TERRITORIO E FAUNA

1.1 - Descrizione del territorio regionale

La Regione Piemonte occupa la porzione Nord-occidentale d'Italia e si estende su di una superficie totale di 2.538.507 ettari, di cui un terzo (circa il 29 %) è rappresentato da pianura e i restanti due terzi (71 %) da rilievi alpini o collinari (**figg. 1.1**, **1.2** e **1.3**).

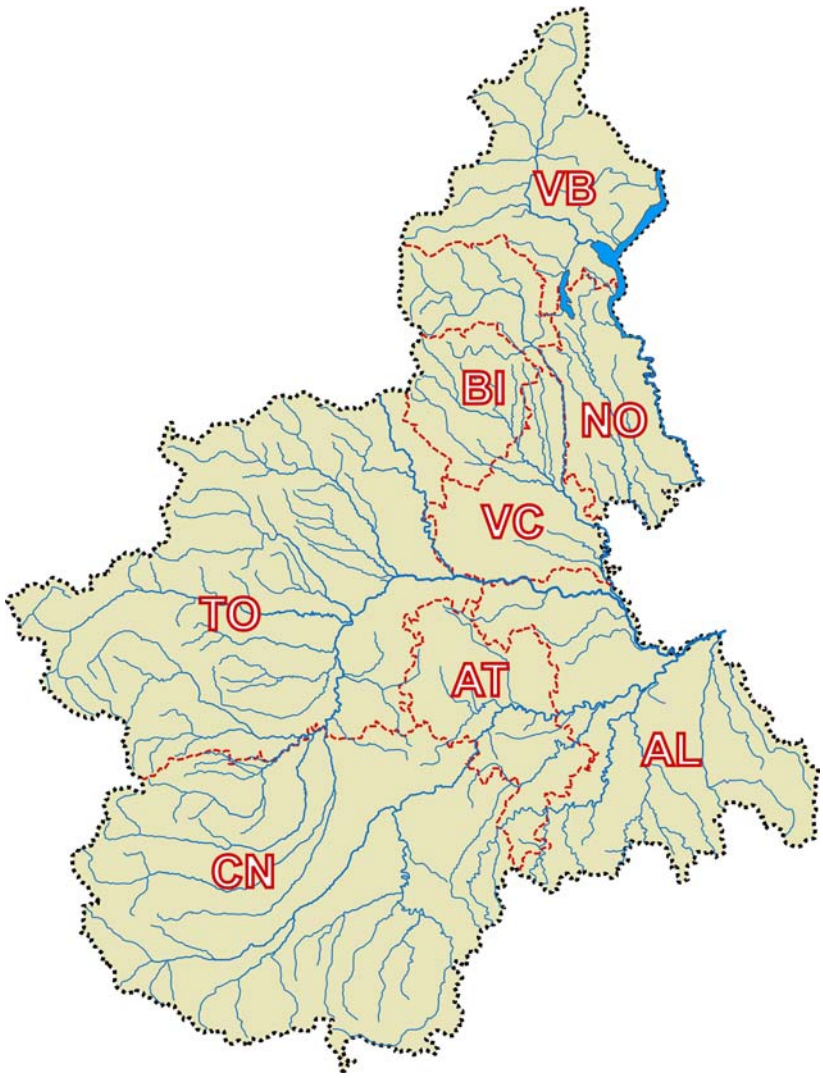


Fig. 1.1 - Reticolo idrografico del Piemonte e suddivisione nei territori provinciali.

La **pianura** è suddivisa essenzialmente in quattro settori**:**

- la pianura cuneese-torinese a sud della Dora Riparia;
- la pianura torinese tra il fiume Dora Riparia e il fiume Dora Baltea;
- la pianura vercellese, biellese e novarese (e limitatamente alessandrina a Nord del Po);
- la pianura alessandrina.

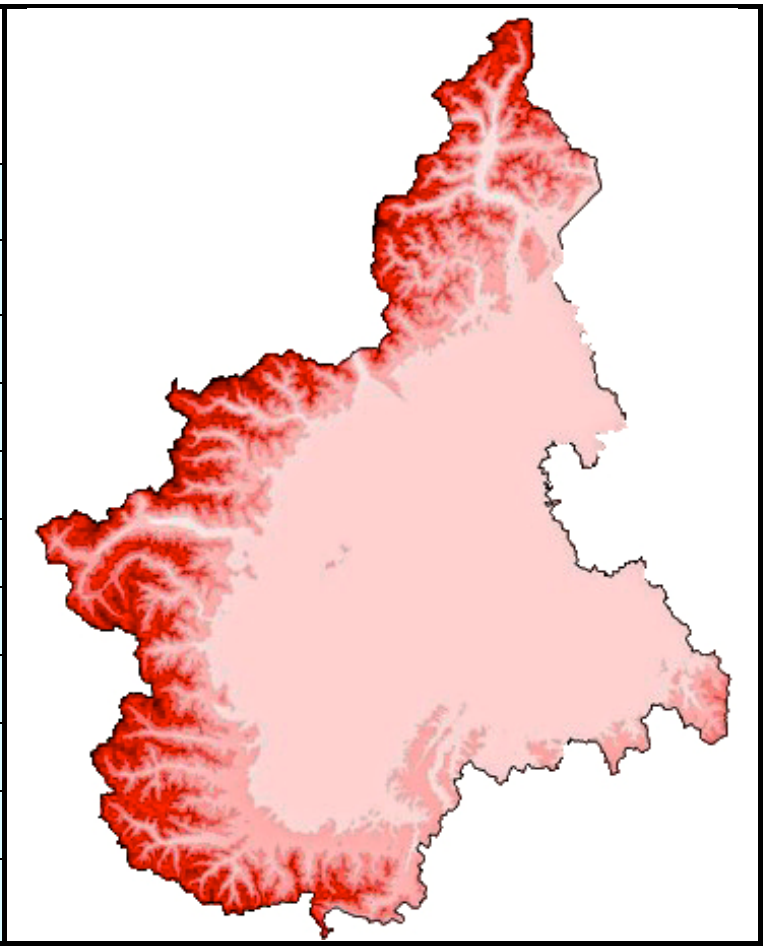
Si distingue una bassa pianura, posta alle quote inferiori e ricoperta da depositi alluvionali recenti e un'alta pianura, costituita da terrazzi fluvioglaciali, testimonianza dell'antica superficie della pianura durante i periodi interglaciali caldi, quando il livello dei mari era più alto dell'attuale. I principali esempi di paleoterrazzi si incontrano nella pianura cuneese, in particolare nella parte orientale. Si possono poi ricordare l'altopiano di Poirino-Santena, le "vaude" canavesane, le "baragge" biellesi, vercellesi e novaresi e i margini occidentali e meridionali della pianura alessandrina.

I **sistemi morenici** si originarono dai materiali depositati dai ghiacciai quando essi, sfociati nella

pianura al culmine dei periodi glaciali, iniziarono a ritirarsi. Sono presenti prevalentemente in tre aree**:** l'anfiteatro morenico di Ivrea, allo sbocco della Valle d'Aosta, la zona morenica novarese e quella, di dimensioni più limitate, posta allo sbocco delle valli dell'Ossola e del Ticino, l'anfiteatro morenico di Avigliana, allo sbocco della Valle di Susa. A Sud di questa valle non si incontrano altri esempi, in quanto i ghiacciai delle altre valli alpine non ne raggiunsero lo sbocco.

Fig. 1.2 - Distribuzione ipsografica del territorio piemontese. Fasce altimetriche con equidistanza pari a 500 m s.l.m. (con colorazione più scura per quelle più elevate).

Fascia altimetrica	**Superficie**	
m s.l.m.	**ettari**	**%**
90 ÷ 500	1.430.903	56,4
500 ÷ 1000	354.785	14,0
1000 ÷ 1500	265.825	10,5
1500 ÷ 2000	231.243	9,1
2000 ÷ 2500	182.374	7,2
2500 ÷ 3000	65.483	2,6
3000 ÷ 3500	7.245	0,3
> 3500	645	0,1
Totali	**2.538.507**	**100**



I **rilievi collinari** interni sono suddivisi in collina di Torino (talvolta riunita alle colline del Po), colline del Monferrato, distribuite sia a Nord sia a Sud dell'incisione del fiume Tanaro, nelle province di Asti, Cuneo e Alessandria (la propaggine sud-occidentale, nel cuneese, è talvolta distinta come Roero) e Langhe.

I **rilievi appenninici** sono costituiti da quello ligure-piemontese, delimitati dalla valle del fiume Bormida di Spigno. Si distinguono un Appennino occidentale, ad ovest del torrente Scrivia e un Appennino orientale, comprendente le valli Borbera e Curone, nonché i loro affluenti. Da un punto di vista zoogeografico la fauna realmente appenninica raggiunge in Piemonte solo l'Appennino ligure piemontese orientale.

Il **sistema alpino** è formato dall'alta catena di rilievi che circonda la regione piemontese a semicerchio da Sud a Ovest a Nord, delineando il confine naturale con la Francia e con la Svizzera. Essa è separata dai rilievi collinari delle Langhe, dalle estreme propaggini dell'Appennino ligure-piemontese e dalla valle del fiume Tanaro ed è tradizionalmente distinta in Alpi Marittime (di cui le Alpi Liguri costituiscono le propaggini orientali), Alpi Cozie, Alpi Graie, Alpi Pennine e Alpi Lepontine. La catena alpina piemontese è caratterizzata, procedendo da Sud verso Ovest e poi verso Nord, da altitudini medie crescenti; passando infatti dalle Alpi Liguri alle Marittime, alle Cozie ed alle Graie, la quota media cresce dai 2.000 m in corrispondenza delle prime fino ai 4.000 m s.l.m. delle Graie, dove si raggiunge la quota più alta d'Europa (4.810 m) con la vetta del Monte Bianco; nelle Pennine, e nella porzione di Lepontine compresa nel territorio regionale, la quota media si mantiene pressoché costante. Le vallate che incidono la catena alpina possono essere distinte in "alpine", che raggiungono lo spartiacque principale, e "prealpine".

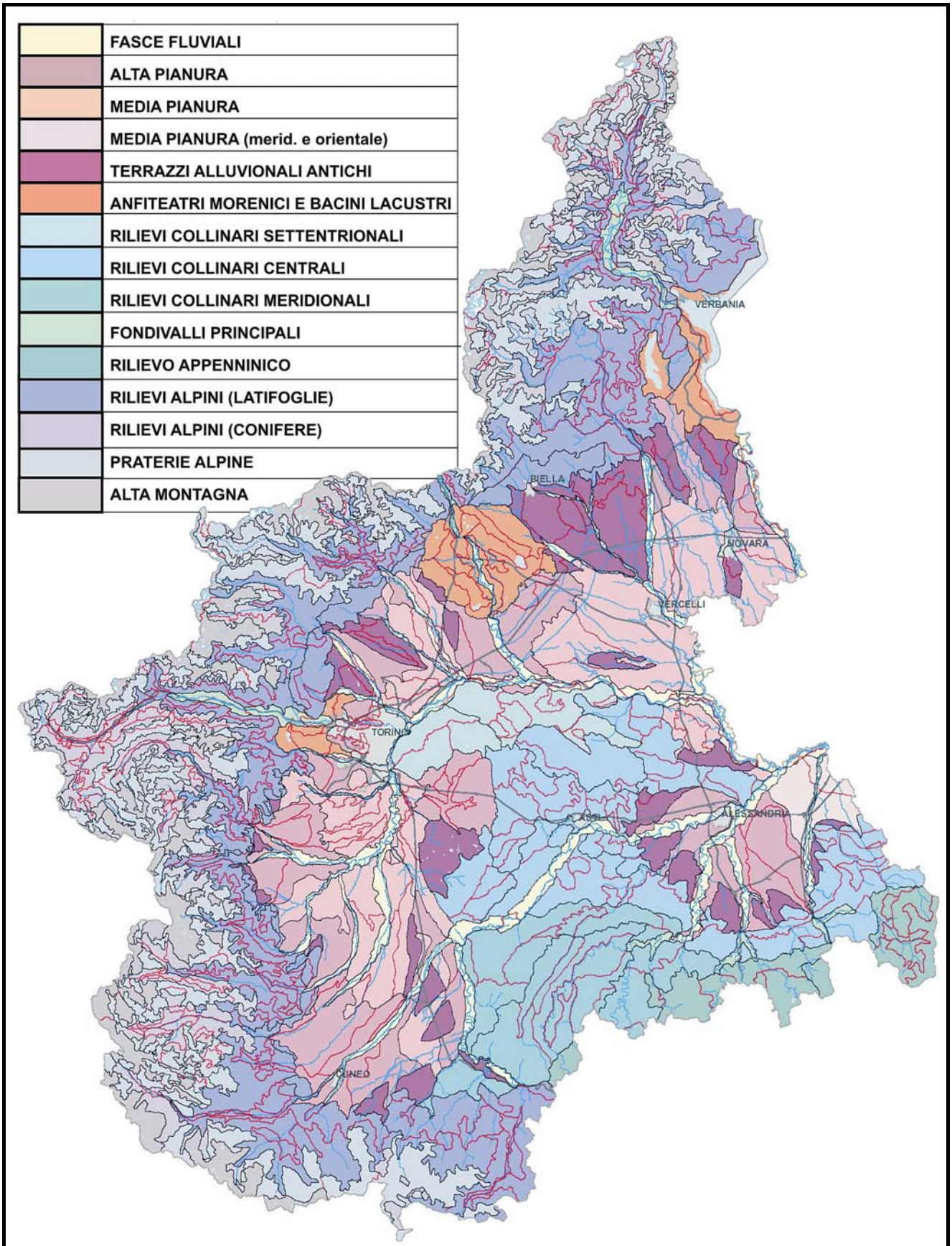


Fig. 1.3 - Carta dei paesaggi agrari e forestali (IPLA - Regione Piemonte).

Le valli hanno andamento prevalente Est-Ovest a Sud della Dora Baltea e con asse Nord-Sud nella valle del Toce. Le prime (in particolare la Valle di Susa) sono caratterizzate da una buona/elevata ventosità che, unita all'esposizione meridionale dei versanti in sinistra idrografica, determina condizioni microclimatiche xeriche e con temperature più elevate che nelle aree circostanti.

In sintesi il Piemonte (**fig. 1.2**) è costituito da un'area centrale formata dalla pianura e dalla collina astigiana - torinese con basse altitudini (80 ÷ 600 m s.l.m.), che si apre verso Est lungo la piana alluvionale del Po e circondata da una fascia montana che si erge, con forti pendenze, fino a quote che superano anche i 4.000 m s.l.m. (quasi 5.000 m considerando anche i massicci del M.te Bianco e del M.te Rosa in Valle d'Aosta). Ciò significa che, per esempio, nelle porzioni Nord-occidentali della regione, vi sono aree poste sopra il limite climatico delle nevi persistenti, ad una ventina di chilometri di distanza da aree in prossimità della pianura e sufficientemente "calde" da permettere la coltivazione di vigneti. Il M.te Rosa, con i suoi 4.633 m s.l.m., si trova a soli 40 km dalla Serra morenica di Ivrea, dove è possibile rinvenire gli olivi fra le piante coltivate ed addirittura i fichi d'India spontanei fra betulle, castagni e vigne.
Il Piemonte è dunque una regione caratterizzata da pronunciati contrasti climatici; la conseguenza è una particolare ricchezza di ambienti diversi. Sono presenti quasi tutte le tipologie ambientali ad esclusione di quelle tipiche del Mediterraneo. Vi sono quindi le condizioni per una elevata diversità biologica della flora e della fauna.
Gli organismi, più che all'andamento climatico medio, sono sensibili agli eventi meteorologici estremi quali, per esempio, le basse temperature che comportano, intorno al valore critico di 0 °C, il passaggio di stato liquido/solido dell'acqua (elemento indispensabile e vitale intorno ed entro ogni organismo).
Le alte temperature, se accompagnate da prolungati periodi con assenza di precipitazioni, possono essere causa di stress per numerose specie vegetali e animali. In linea generale le temperature estreme ed il regime delle precipitazioni sono i principali fattori climatici che condizionano la distribuzione dei viventi, in quanto fattori fondamentali nel condizionare lo stato fisico dell'acqua, le sue trasformazioni e soprattutto la disponibilità delle risorse idriche.

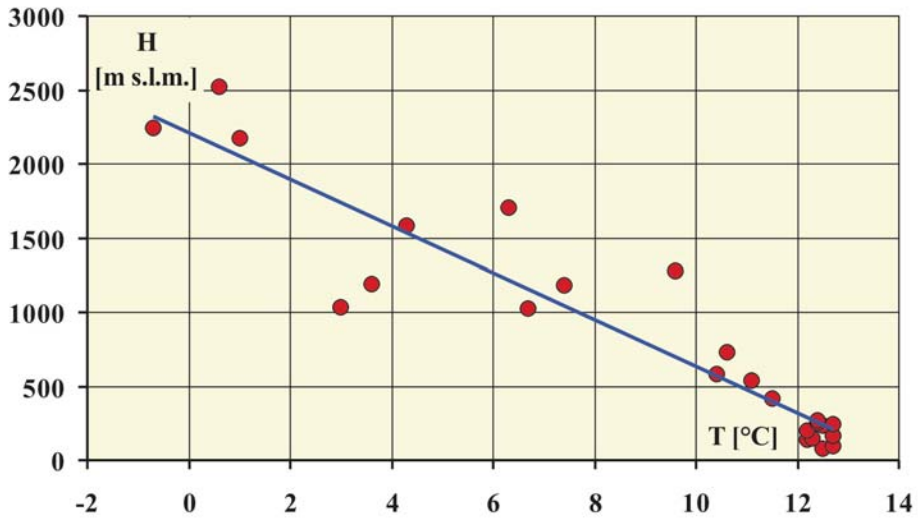
Tab. 1.1 - Altitudini e valori medi annui delle precipitazioni, della temperatura dell'aria e dell'escursione di alcune località piemontesi.

Stazione	**Altitudine**	**Precipitazione**	**Temperatura**	**Escursione**
	[m s.l.m.]	[mm]	[°C]	[°C]
Pavia	77	872	12,5	22,9
Alessandria	95	593	12,7	24,2
Vercelli	135	814	12,2	23,5
Asti	152	646	12,3	23,9
Biandrate (No)	161	1.050	12,7	22,5
Novara	164	918	12,7	26,5
Novi Ligure (Al)	197	866	12,2	21,7
Torino	238	809	12,5	23,0
Verbania	241	1.734	12,7	20,2
Tigliole (At)	249	724	12,4	23,8
Ivrea (To)	267	982	12,4	21,9
Biella	420	1.432	11,5	19,4
Cuneo	536	994	11,1	20,5
Aosta	583	545	10,4	19,8
Ormea (Cn)	730	1.044	10,6	18,9
Piedicavallo (Bi)	1.030	1.640	6,7	17,4
Macugnaga (VB)	1.035	1.237	3,0	16,9
Oropa (Bi)	.180	1.952	7,4	16,9
Alagna (Vc)	1.191	1.270	3,6	16,8
Bardonecchia (To)	1.275	721	9,6	16,6
Ceresole Reale (To)	1.579	1.004	4,3	19,1
S. Bernolfo (Cn)	1.702	-	6,3	15,7
Lago Vannino (No)	2.175	1.432	1,0	15,0
Lago Davino (No)	2.240	1.520	- 0,7	16,9
Lago Goillet (Ao)	2.526	-	0,6	15,2

Le **temperature medie annue** di tutte le località di pianura (sotto i 300 m s.l.m.) sono compresi nell'intervallo 12 ÷ 13 °C, rappresentativo della pianura Padana (**tab. 1.1**), tutti inferiori alla media italiana di 13,9 °C. I valori più elevati (Novara, Alessandria e Biandrate, con 12,7 °C) si riscontrano nella pianura orientale, mentre quelli più bassi sono relativi alle stazioni di montagna per ovvi motivi altitudinali (fino a - 0,7 °C presso il lago Davino, in provincia di Novara, a 2.240 m s.l.m.). Dall'analisi dei dati delle stazioni poste a diverse quote (**tab. 1.1** e **fig. 1.4**) risulta la relazione**:** T/H = - 0,55 °C/100 m s.l.m., molto simile al valore indicato dalla letteratura climatica per la regione alpina (- 0,51 °C/100 m). Tale valore costituisce una media; in estate il gradiente è maggiore (0,6 ÷ 0,7 °C/100 m) che in inverno (0,3 ÷ 0,4 °C/100 m).

Fig. 1.4 - Relazione tra le **al-titudini** "**H**" [m s.l.m.] e le **temperature medie annue** "**T**" [°C] relative alle località piemontesi della **tab. 1**. La retta di tendenza indica un gradiente termico verticale negativo**:**

-0,55 °C/100 m s.l.m.



La **tab. 1.2** riporta i **valori termici estremi** relativi a località oggetto di studi climatici fondati su lunghi periodi di osservazione. Essi sono indicativi del livello di continentalità; la differenza fra quelli massimo e minimo rappresenta l'escursione assoluta**.** Si può ricordare, come evento particolarmente eccezionale, l'inverno 1955/56**:** in seguito ad un intenso flusso di aria fredda continentale avente origine dall'anticiclone eurosiberiano, che si estese sull'Europa Sud-occidentale, nel febbraio 1956, per una decina di giorni, la temperatura massima giornaliera in pianura non si alzò sopra i -5 °C, oscillando spesso fra -8 e -10 °C, mentre le minime erano comprese fra -15 e -20 °C. Un situazione analoga si è manifestata nel febbraio 1991, ma con punte di freddo meno accentuate (minime fra -10 e -15 °C).

Tab. 1.2 - Valori termici estremi [°C] registrati presso alcune stazioni meteorologiche piemontesi nei periodi di osservazione di **N** anni.

stazione	N	massimo	minimo
Gr.S.Bernardo (2.473 m	148	**23** (ago 1923)	**- 30** (feb 1929)
Oropa - Bi (1.180 m s.l.m.)	56	**29** (ago 1947)	**- 17** (gen 1926)
Cuneo (566 m s.l.m.)	111	**35** (lug 1983)	**- 17** (gen 1954)
Bra - Cn (290 m s.l.m.)	119	**39** (ago 1947)	**- 17** (gen 1954)
Torino (238 m s.l.m.)	107	**43** (lug 1957)	**- 19** (feb 1956)
Alessandria (95 m s.l.m.)	59	**40** (lug 1947)	**- 18** (gen 1971)

I casi di caldo pronunciato non costituiscono in genere situazioni di stress ambientale, a meno che non siano contemporanei a periodi di assenza di precipitazioni. Raramente le massime assolute superano i 40 °C. Un elemento climatico rilevante è costituito dai **fenomeni di gelo** (temperatura minima diurna pari o inferiore 0 °C) e di assenza di disgelo (temperatura massima pari o uguale a 0 °C). In **tab. 1.3** sono riportati alcuni dati relativi a località piemontesi.

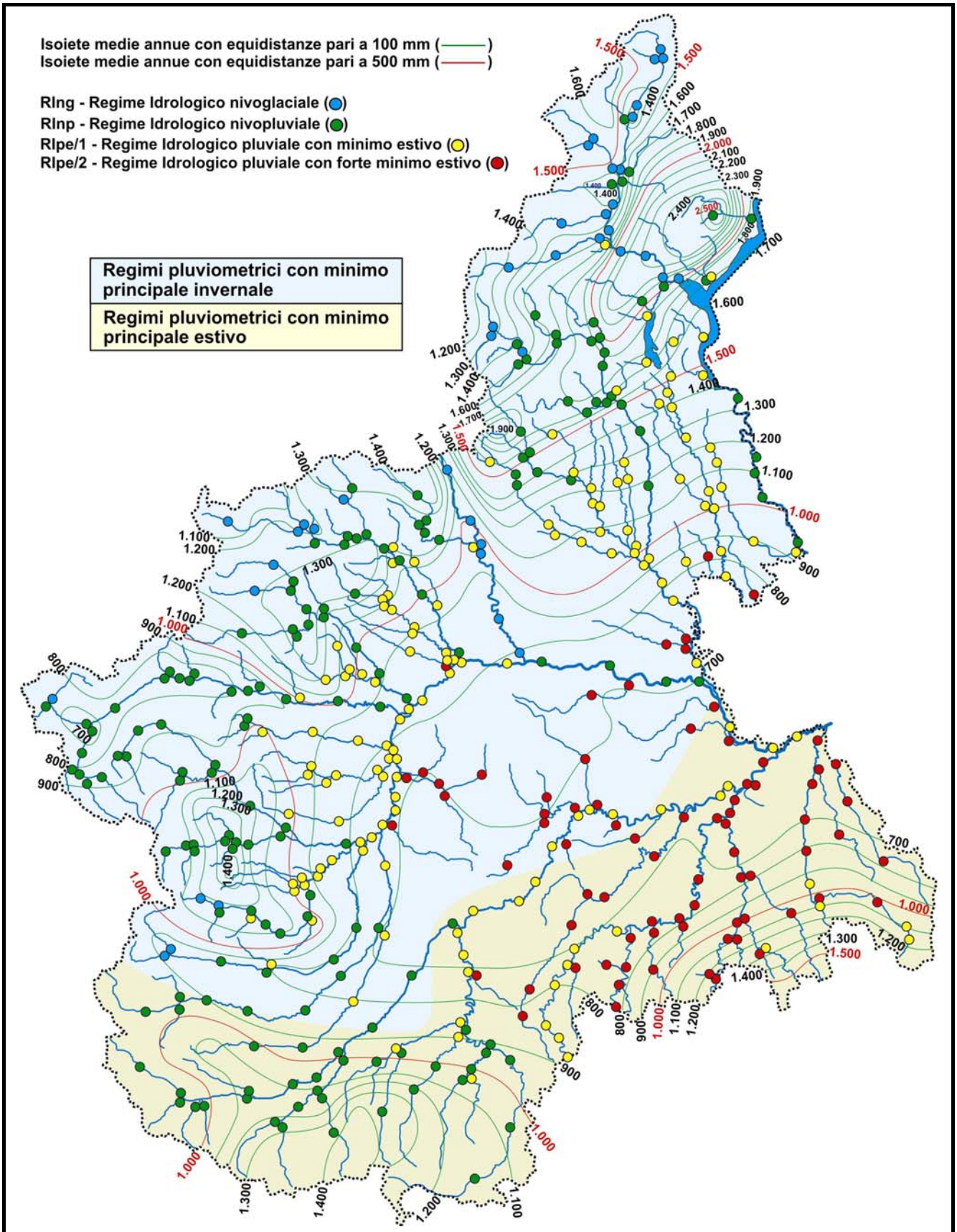


Fig. 1.5 - **Isoiete medie annue** [mm] del Piemonte. I pallini indicano le sezioni, sui principali corsi d'acqua, per le quali sono classificati i regimi idrologici. Nella porzione Sud-Sud/Est il minimo pluviometrico si manifesta in estate, in coincidenza con il massimo del regime termico, condizione responsabile, soprattutto in pianura, di pronunciati deficit idrici, dove prevalgono i pallini rossi (regimi idrologici con forte minimo estivo). I regimi idrologici nivoglaciali (pallini blu) prevalgono nelle porzioni occidentale e Nord-occidentale, con fasce altimetriche più elevate, superiori al limite climatico dello zero termico medio del trimestre invernale (1.700 m s.l.m.) e dove il minimo pluviometrico si manifesta nell'inverno, con processi di evapotraspirazione quasi nulli.

Le **precipitazioni medie annue**, per le località della pianura piemontese (**tab. 1.1** e **fig. 1.5**), sono comprese tra 593 mm di Alessandria e 982 mm di Ivrea, nella maggior parte dei casi inferiori alla media italiana di 970 mm e vicine al valore di 760 mm tipico della pianura padana. Fanno eccezione Biandrate (No) con 1.050 mm e soprattutto Verbania, che presenta un valore medio annuo pari a 1.734 mm, superiore addirittura a quelli più elevati delle stazioni di montagna. Queste ultime presentano valori abbastanza vicini alla media di 1.500 mm, rappresentativa della zona alpina. Casi a parte sono rappresentati dalle località Aosta e Bardonecchia, ubicate in ampie valli con direzione Ovest-Est, parallele alle umide correnti occidentali e quindi, poco esposte alle perturbazioni atlantiche apportatrici, in genere, di abbondanti precipitazioni nelle regioni Nord-occidentali.

Tab. 1.3 - Date medie (decade - mese) ed estreme (giorno - mese - anno) di inizio e fine dei **fenomeni di gelo** per alcune località piemontesi oggetto di approfonditi studi climatici. Con "**N**" viene espresso il numero di anni di osservazione.

stazione	**N**	decade media inizio fenomeni	decade media fine fenomeni	data estrema inizio fenomeni	data estrema fine fenomeni
Oropa (Bi)	20	III novembre	II aprile	13/10/61	08/04/56
Piedicavallo (Bi)	14	I novembre	I aprile	30/09/36	08/05/38
Biella	11	II novembre	II aprile	10/10/55	13/05/62
Bra (Cn)	28	III novembre	I marzo	27/10/79	20/04/54
Torino	22	III novembre	I marzo	05/11/61	21/04/54
Belforte (No)	13	I dicembre	I marzo	14/11/52	15/03/53
Nizza M.to (At)	20	I novembre	I aprile	21/09/31	16/05/28
Alessandria	31	II novembre	II marzo	18/10/71	01/05/70

La collocazione nell'anno e l'entità rispettiva dei massimi e dei minimi pluviometrici mensili, concorrono a definire i seguenti **regimi pluviometrici:**

- *sublitoraneo alpino* (Alagna, Macugnaga, Piedicavallo, Ceresole Reale, Oropa, Pallanza, Lago Davino, Lago Vannino, Bardonecchia) con due massimi nelle stagioni primaverile ed autunnale, di cui è moderatamente prevalente il primo e due minimi, di cui quello invernale nettamente inferiore a quello estivo; la zona interessata inizia dalla pianura, si estende a tutta la fascia prealpina della regione lombarda, si protende a tutto il bacino del Toce e figura nelle Alpi occidentali;
- *sublitoraneo occidentale* (Torino, Ivrea, Biella); con massimi nelle stagioni primaverile ed autunnale, con il primo molto evidente e due minimi interposti, di cui quello invernale nettamente inferiore; interessa la parte occidentale del bacino del Po, dal Tanaro al Ticino (ad eccezione della valle della Dora Baltea, dell'alta valle della Dora Riparia, delle Alpi marittime e del Monferrato);
- *sublitoraneo padano* (Pavia, Alessandria, Vercelli, Asti, Novara, Cuneo, Ormea, Biandrate, Tigliole); con due massimi (primavera ed autunno) e due minimi equivalenti; è presente nella pianura compresa tra le prealpi e il corso del Po e si addentra nell'ampia valle del Tanaro;
- *sublitoraneo appenninico* (Novi Ligure); è caratterizzato dal minimo invernale superiore a quello estivo e interessa la porzione Sud-orientale del Piemonte.

La presenza di neve è funzione dell'altitudine, ma anche a questa regola generale esistono molte eccezioni. In pratica le zone dove la copertura nevosa è mediamente più elevata sono quelle dove l'esposizione è meno favorevole (versanti meridionali delle vallate orientate Est-Ovest) e dove le precipitazioni sono più abbondanti. Mediamente per il Piemonte valgono le seguenti considerazioni**:**

- nelle aree di pianura e collinari (sotto i 600 m s.l.m.) la neve fonde rapidamente ed il manto ghiacciato difficilmente si mantiene più a lungo di poche settimane anche in gennaio;
- la neve si conserva al suolo nel solo mese di gennaio sopra i 600 m di quota e persiste, nei versanti esposti a Nord, per non più di tre mesi (dicembre ÷ febbraio), intorno a 1.700 m s.l.m.;
- sopra i 1.700 m di quota la neve perdura più a lungo, anche sui versanti esposti a Sud, con incremento del manto ghiacciato in marzo soprattutto per l'aumento delle precipitazioni medie; la neve fonde in tarda primavera e contribuisce, in modo significativo, ad alimentare i deflussi superficiali, contribuendo ad aumentare le portate dei corsi d'acqua.
- a 2.700 m di quota la neve si conserva per circa un semestre, da novembre fino ad aprile; negli anni con più abbondanti nevicate perdura anche in maggio; la fusione delle nevi dalla tarda

primavera all'inizio dell'estate contribuisce, in modo molto importante ad alimentare i deflussi, in particolare nella porzione occidentale e settentrionale del Piemonte (**fig. 1.5**)

- intorno a 3.100 m s.l.m. si trova il limite delle nevi persistenti;
- la presenza di neve in montagna è funzione delle temperature e delle precipitazioni; il regime pluviometrico è caratterizzato, ad esclusione del Piemonte Sud-orientale, dal minimo principale nell'inverno; quindi è normale che in dicembre (e talora anche in gennaio) vi sia in montagna poca neve; in media il manto nevoso è abbondante da febbraio fino all'inizio della primavera.

La durata e lo spessore del manto nevoso aumentano con l'altitudine, ma con irregolarità in funzione delle aree geografiche, dell'esposizione dei versanti e dell'abbondanza delle precipitazioni. La copertura nevosa può risultare abbondante dopo le nevicate, ma poco durevole nel tempo, fino ad altitudini di 1.000 ÷ 1.500 m s.l.m. sui versanti esposti a Sud delle più ampie vallate orientate lungo i paralleli (Valle d'Aosta, Val Susa, Val Chisone); pertanto può succedere che la neve si conservi più a lungo in zone di bassa quota rispetto ad aree montane. Esempi sono l'alta pianura cuneese e le prealpi sud-orientali dove, tra l'altro, le precipitazioni invernali sono più copiose.

L'**antropizzazione** del territorio esercita un ruolo determinante sulla **vegetazione naturale**. I massimi valori di densità antropica sono relativi ai comuni della pianura, mentre i comuni alto-collinari e montani (con poche eccezioni) hanno registrato dal dopoguerra un rapido spopolamento.

Confrontando la carta della vegetazione forestale potenziale (**Fig. 1.6**) con la carta delle cenosi forestali (**fig. 1,7**) emerge chiaramente come la distribuzione reale dei boschi non differisca sensibilmente da quella potenziale sull'arco alpino e sui rilievi appenninici (anche se si hanno differenze per quanto riguarda la composizione specifica e la struttura dei popolamenti); Diversa è la situazione della pianura e dei rilievi collinari, con manto forestale assente o molto ridotto e con forte antropizzazione (**fig. 1.8**).

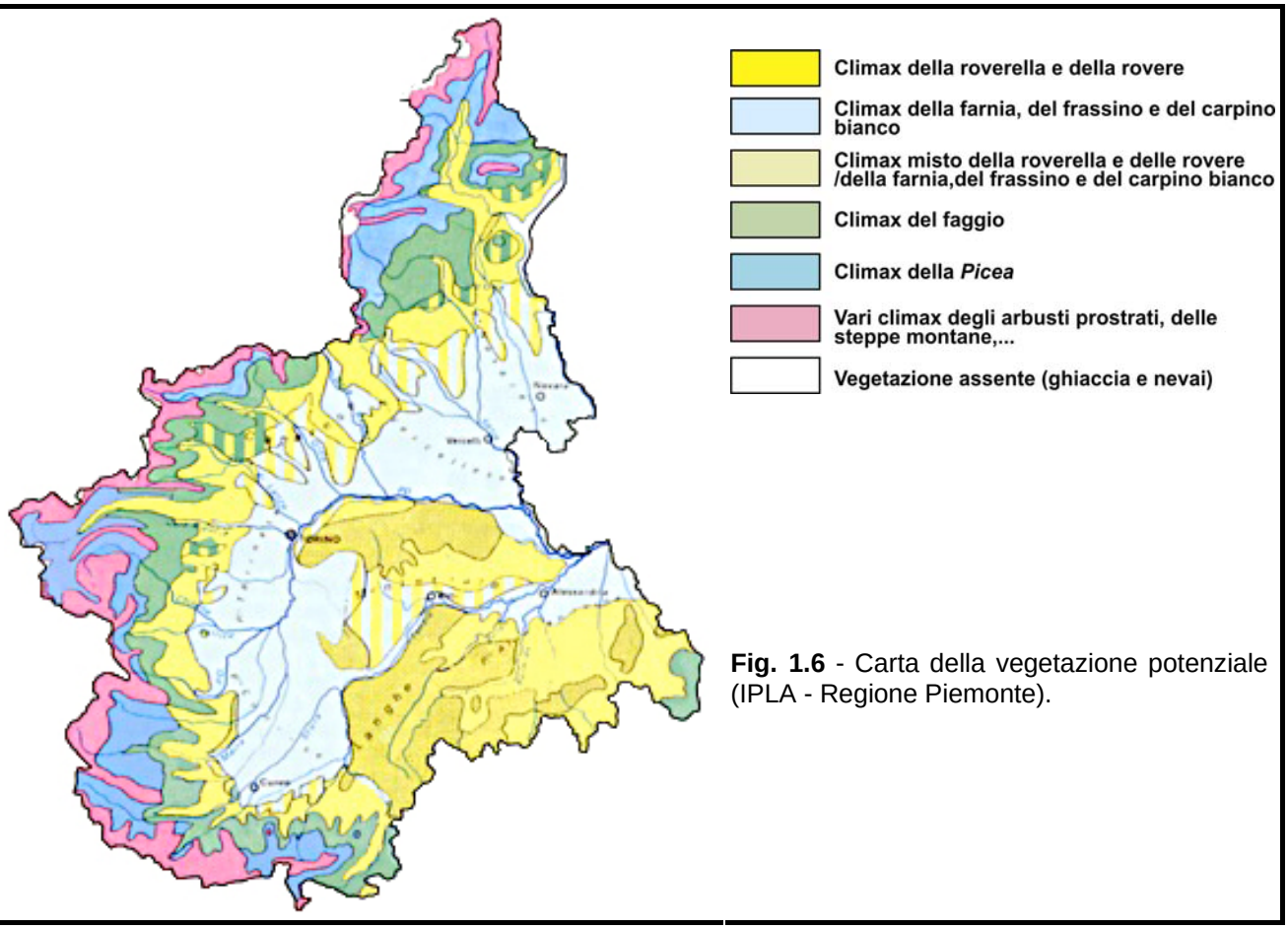


Fig. 1.6 - Carta della vegetazione potenziale (IPLA - Regione Piemonte).

La superficie forestale complessiva di 779.412 ha dedotta dai Piani Forestali Territoriali (dati 2000) risulta maggiore rispetto a quella emersa dall'indagine ISTAT del 1994 (635.295 ha) e dall'Inventario Forestale Nazionale (718.138 ha; IFNI, 1985). Tale aumento della copertura è dovuto in parte al maggior dettaglio e alla diversa metodologia utilizzata, in parte all'effettivo aumento dei boschi in seguito all'abbandono di ampie aree, un tempo agricole, in montagna e collina (**tab. 1.4**).

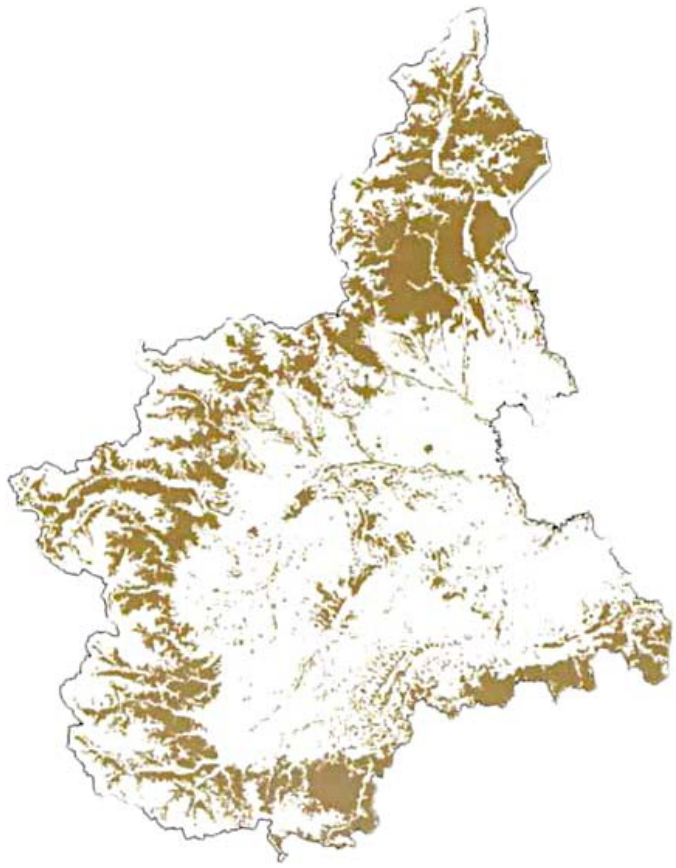


Fig. 1.7 - Aree forestali (dati CORINE Land Cover, 1998). I boschi sono maggiormente distribuiti nelle zone pedemontane e nelle media altitudini

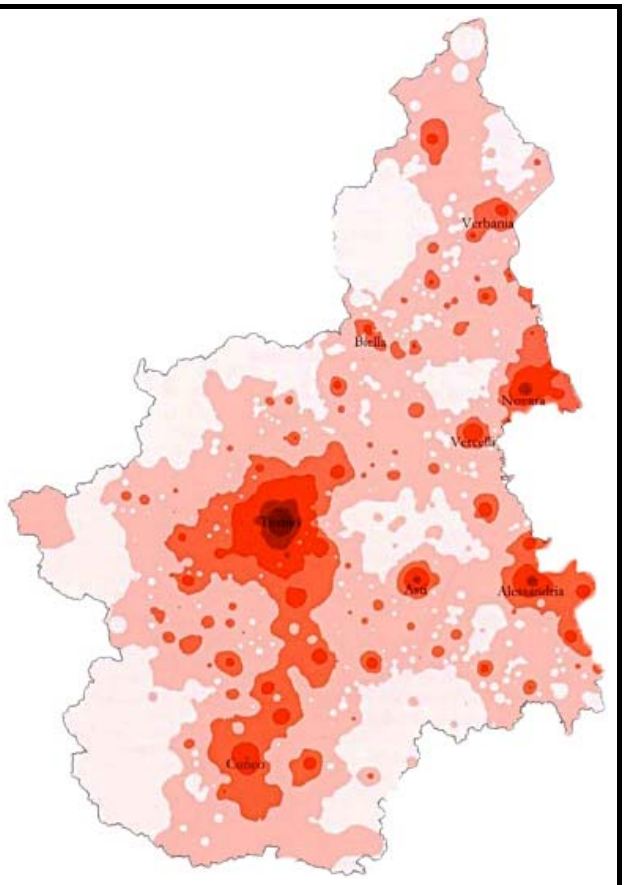


Fig. 1.8 - Livello di antropizzazione del territorio regionale rappresentata con diverse saturazioni di colore.

Tab. 1.4 - Confronto tra le superfici forestali [ettari] in Piemonte secondo diverse fonti.

Province	**Piani Forestali territoriali** (2000)	**ISTAT** (1994)	**Carta Forestale** (1981)	**IFNI** (1985)
Alessandria	101.101	63.504	75.538	
Asti	39.967	22.665	23.679	
Biella	39.433	41.009	42.619	
Cuneo	223.303	173.814	189.579	
Novara	32.301	26.612	27.625	
Torino	191.145	169.650	197.104	
Verbania	103.644	90.043	102.370	
Vercelli	48.518	47.998	59.624	
Totale	**779.412**	**635.295**	**718.138**	**743.400**

La pianura piemontese presenta un elevato grado di antropizzazione dovuto alla notevole densità di popolazione (**fig. 1.8**). La vegetazione naturale è stata quasi completamente sostituita dalle **colture agrarie** (**fig. 1.9**), le cui superfici si stanno a loro volta riducendo in seguito all'espansione di insediamenti residenziali, industriali e commerciali. A seconda delle vocazionalità del territorio e di conseguenza al tipo di coltura che viene praticata, il paesaggio agrario piemontese cambia. La pianura alessandrina è caratterizzata dall'estensione della coltura asciutta del grano, oltre alla praticoltura; inoltre si è anche sviluppata la coltura della bietola e del mais. Nella pianura cuneese si riscontrano coltivazioni in rotazione, così come nella pianura torinese dove persistono anche modeste zone a prato stabile. Nel Saluzzese, a ridosso dei primi rilievi montani, si trova la zona frutticola, mentre le risaie dominano il paesaggio della pianura vercellese e novarese. Su ampie aree collinari del basso Piemonte, tra le province di Cuneo, Asti e Alessandria, è molto sviluppata la viticoltura. In tutto il territorio pianeggiante grande sviluppo ha avuto negli ultimi anni la pioppicoltura, che ha in gran parte sostituito le ultime cenosi boschive planiziali.

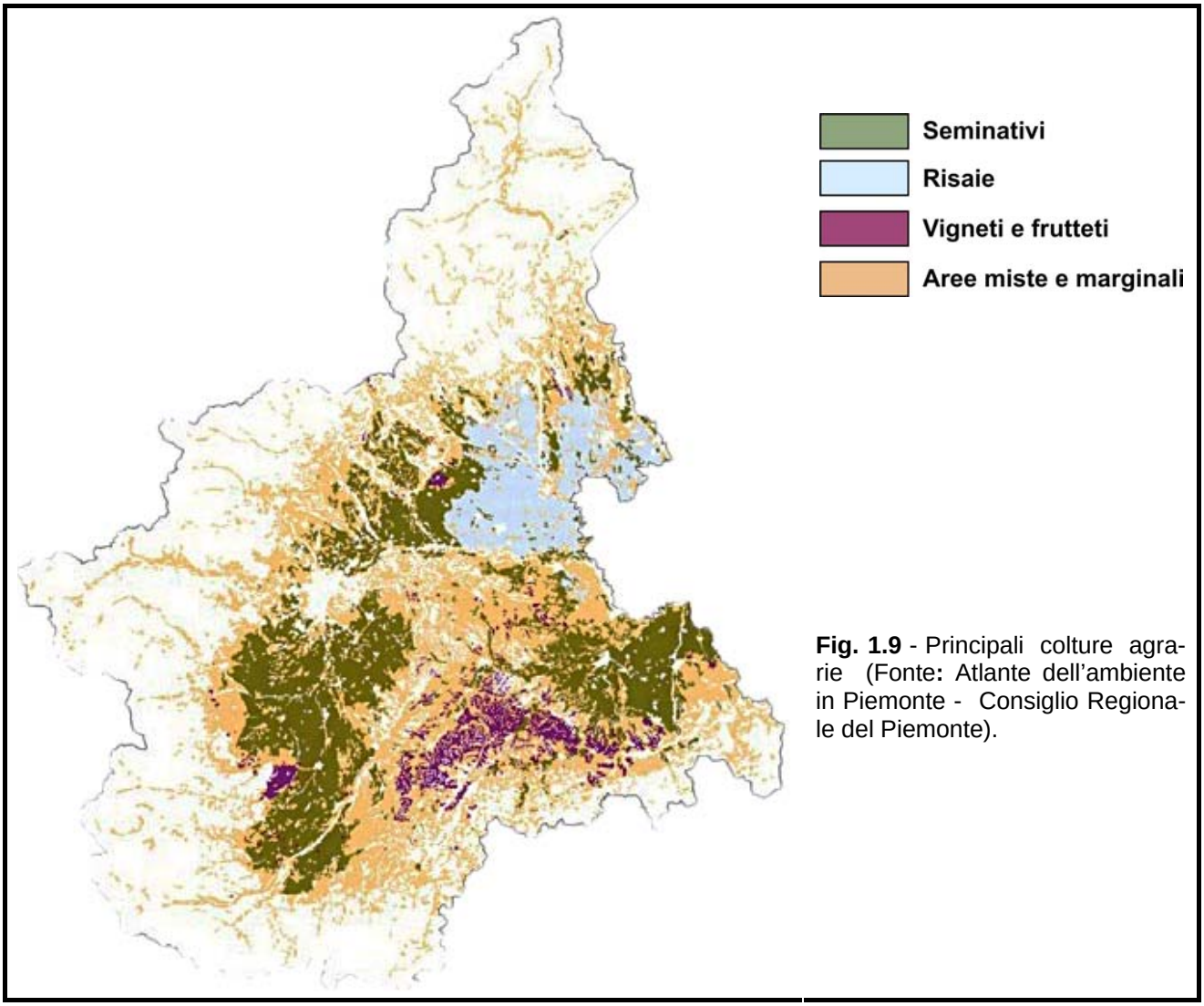


Fig. 1.9 - Principali colture agrarie (Fonte**:** Atlante dell'ambiente in Piemonte - Consiglio Regionale del Piemonte).

Gli ultimi residui del **bosco planiziale** sono oggi molto limitati e minacciati da nuovi tagli, soprattutto a causa dell'espansione del pioppo, maggiormente lungo i fiumi, del mais e dall'invadenza della robinia. Inoltre, a causa della massiccia infiltrazione di queste specie e dei tagli troppo frequenti, la struttura di quelli che possono essere definiti i "relitti" del querco-carpineto planiziale risulta fortemente alterata e la rinnovazione delle specie forestali originarie pesantemente ostacolata. Eccezioni di ambienti ancora naturali si incontrano sopra o ai margini dei paleoterrazzi alluvionali, dove si sviluppa il tipico ambiente delle "baragge" o "vaude", caratterizzato da relitti di querceto rado di farnia e rovere con betulla, pioppo tremolo e pino silvestre, intercalati a zone a brughiera, dove domina il calluneto-molinieto. Di grande valore paesaggistico, questi ambienti hanno subito una grave riduzione a causa dell'espansione delle colture, in particolare della risaia nel Vercellese.
Tra gli ambienti planiziali rilevanti dal punto di vista ambientale e faunistico occorre menzionare le **aree umide**; interventi di bonifica operati dall'uomo in passato e interventi di cementificazione in anni recenti hanno ridotto questi ambienti; rimangono aree limitate presso i laghi di Candia, Viverone, Alice, Caselette e i Lagoni di Mercurago ed in corrispondenza delle lanche di alcuni fiumi (minacciate, e talvolta distrutte, dalle alluvioni, dai lavori susseguenti a queste o dalle cave di sabbia e ghiaia che operano lungo i grandi fiumi). La vegetazione igrofìla tipica di questi ambienti è influenzata dalla presenza più o meno costante dell'acqua e consiste generalmente nel fragmiteto (canneto a *Phragmites australis*), intercalato ad aree a tifeto ed a cariceto.
I cosiddetti **rilievi collinari interni** sono costituiti dal sistema delle Colline del Po, del Monferrato e delle Langhe, ai quali si possono assimilare anche i rilievi occidentali del sistema appenninico. Anche qui la vegetazione naturale è fortemente ridotta dall'espansione delle colture, in particolare della vite. Quella residua ha un'impronta termofila, con un'importante presenza di specie mediterranee che raggiungono qui il limite del loro areale, anche se localmente non mancano specie alpine, a testimonianza della funzione di "cerniera biogeografica" di quest'area.
Le colture sono ampiamente diffuse sul territorio, in particolare nelle Langhe e nel Monferrato; nel

sistema appenninico, scendendo dalle quote più elevate alla pianura, si assiste al graduale passaggio dalla vegetazione boschiva alle colture, prevalentemente prato stabile, grano e vite.
La vegetazione boschiva dei rilievi interni si caratterizza per la diffusione delle formazioni appartenenti al climax della *roverella*. Nell'Appennino dominano i cedui di roverella con carpino nero, orniello, rovere e castagno. Nelle Langhe sono frequenti le cenosi miste con il castagno e l'orniello nelle stazioni fresche, con pino silvestre sulle creste e sui dossi. Il pino silvestre mostra una particolare capacità di diffusione sui rilievi collinari interni, in particolare nelle Langhe; in queste zone invade le colture abbandonate contendendo alla roverella il ruolo di specie colonizzatrice.
Nel Monferrato e sulle Colline del Po il querceto a roverella, talvolta con orniello e cerro, è limitato ai dossi più elevati oppure ai versanti Sud non sottoposti a coltura. I versanti Nord e le incisioni collinari sono caratterizzati da cedui di robinia, che hanno invaso e talvolta sostituito i preesistenti boschi misti di querce (farnia e rovere) e di altre latifoglie. Dei boschi originari sopravvivono ancora pochi frammenti del querco- carpineto (ad esempio a Rocchetta Tanaro), mentre il querceto a *rovere* allo stato puro è limitato all'Appennino Acquese e Ovadese.
Sui rilievi delle Colline e dell'Appennino, in genere sui versanti freschi, è ben diffuso il *castagneto*, di cui si osservano cedui puri in Val Lemme ed in bassa Val Borbera; più frequenti nelle Langhe, Monferrato e sulle Colline del Po le cenosi miste con altre latifoglie.
Il faggio, presente allo stato relitto sulle Colline del Po ed in qualche zona delle Langhe, si riscontra in formazioni piuttosto estese, misto alla rovere ed al castagno, sull'Appennino Acquese e Ovadese; nelle alte valli del Curone e del Borbera le faggete costituiscono una fascia forestale continua al di sopra dei querceti di roverella.
La **fascia prealpina** si differenzia dalla catena alpina vera e propria per la maggiore umidità. Le colture hanno subito un lento e progressivo abbandono; permangono oggi superfici sempre più limitate, in genere a prato o prato-pascolo, mentre la superficie boscata è in genere piuttosto estesa. Significativa è la presenza del *castagneto*, attualmente rappresentato da cedui invecchiati a struttura irregolare, particolarmente diffuso in provincia di Cuneo, in Val Pellice, nel Pinerolese, nelle Valli di Lanzo, nell'Eporediese, nel Biellese ed anche nel settore insubrico.
Il bosco misto di latifoglie occupa attualmente vaste superfici nella fascia prealpina ed anche l'interno delle valli alpine; la sua espansione in anni recenti è legata all'abbandono di colture, prati e seminativi. Alla composizione di questi boschi partecipano la betulla, il ciliegio selvatico, il frassino, l'acero campestre, il sorbo montano, il nocciolo, la rovere, la roverella, la robinia; salendo in quota si ritrovano specie più microterme, come il faggio, il maggiociondolo, il sorbo degli uccellatori.
La faggeta è ampiamente presente nella fascia prealpina per le già citate ragioni climatiche (valli umide e poco ventose e con elevata nebulosità). Si possono ricordare le faggete, prevalentemente a ceduo, della Val Grana e Val Sangone, del Biellese e del settore insubrico.
Nella **zona alpina** le colture come la segale, il grano saraceno, la patata, che un tempo rivestivano grande importanza nell'economia montana, sono oggi quasi completamente scomparse.
L'orientamento prevalente delle valli principali della catena alpina è Est-Ovest ad eccezione del settore dell'Ossola, dove diventa Nord-Sud. Ciò condiziona in modo importante i microclimi locali. All'interno delle valli si ha, di norma, una prevalenza di conifere, mentre verso lo sbocco nella pianura la vegetazione è più simile a quella descritta per i settori prealpini. Nella zona intra-alpina non sono presenti il castagno e i querceti di roverella, le faggete diminuiscono d'importanza mentre assumono maggiore estensione le abetine. Le conifere segnano con il larice il limite superiore della vegetazione forestale, mentre sono poco rappresentati il pino uncinato e il pino cembro.
La conifera che occupa la maggior superficie territoriale è il larice, presente dalle Valli dell'Ossola alla Val Tanaro, fino al limite superiore della vegetazione arborea. La sua diffusione nelle Alpi occidentali è legata alle caratteristiche di continentalità del clima, con piovosità non eccessiva in estate, che risulta inoltre piuttosto calda. Il lariceto è dunque maggiormente diffuso nelle aree più interne ed asciutte, assente solo in Val Vermenagna, mentre in alcune valli (Valli Biellesi, Val Chiusella, Val Sangone, Val Grana e Val Pesio) è presente solamente allo stato relitto, talvolta anche per azione dell'uomo. Il larice, specie eliofila per eccellenza, è stato favorito dall'uomo, in quanto permette il pascolo nel sottobosco, offrendo allo stesso tempo riparo al bestiame. In molte zone occupa aree ottenute dall'eliminazione in alto del pino cembro, in basso degli abeti e del pino silvestre. Nelle zone meno pascolate il lariceto presenta il tipico sottobosco a rodoreto-vaccinieto, caratterizzato dalla dominanza nello strato arbustivo di rododendro e mirtillo nero.
In Piemonte il pino silvestre è importante nelle valli più asciutte come la Valle di Susa e la Val Chisone, ma si incontra a Nord anche in Val Divedro e in Val Vigezzo e a sud nelle Valli Maira, Grana, Stura e Tanaro.

La faggeta è presente in tutte le valli alpine, soprattutto allo stato puro nelle Alpi Liguri, Marittime e Cozie e nelle Valli Ossolane (Val Divedro e Val Vigezzo); del suo sviluppo nella fascia prealpina si è detto precedentemente. Un po' su tutto l'arco alpino piemontese, nella fascia delle faggete (1.300 ÷ 1.600 m s.l.m. circa) in passato l'uomo ha ricavato notevoli estensioni a prateria dal taglio del bosco; oggi solamente una parte di queste praterie mantiene la composizione floristica tipica del triseteto; su vaste superfici non più curate torna il bosco (a vantaggio dell'assetto idrogeologico), in genere preceduto da stadi arbustivi. La faggeta può consociarsi con l'abete bianco nelle zone più fresche ed in genere a quote più elevate; la faggeta ad abete bianco è particolarmente sviluppata ed in estensione nel settore alpino più meridionale, che va dalla Val Tanaro alla Val Maira ed in quello più settentrionale, dalla Val Sesia alla Val d'Ossola.
Le zone che presentano la maggior estensione ad *abetina* sono, partendo da Nord, le Valli Ossolane, la Val Sesia, la Valle di Susa, la Val Germanasca, la Val Maira, la Valle Stura, la Val Pesio. L'abetina si ritrova di solito sui versanti esposti a Nord, meno soggetti a sbalzi di temperatura ed evita i fondovalle, dove le gelate tardive sono più frequenti. Attualmente è in fase di espansione, in relazione alla diminuita pressione del pascolo nelle zone meno disturbate, specialmente nelle aree settentrionali del Piemonte; l'abete si mescola al faggio, al peccio e al larice, scendendo con il favore dell'umidità fino ad infiltrare i sottostanti cedui di castagno ed i boschi misti di latifoglie.
Al di sopra del limite della vegetazione arborea, gli arbusteti climatici subalpini, in passato massicciamente eliminati dall'uomo per ricavarne pascoli, sono oggi nuovamente in espansione nelle medesime zone, in seguito al successivo abbandono delle zone pascolive. Accanto all'arbusteto a rododendro e mirtillo, nelle stazioni più fresche (impluvi e canaloni) è ampiamente diffuso l'alneto ad ontano verde, anch'esso sovente in funzione ricolonizzatrice nelle zone pascolive abbandonate. In corrispondenza delle sorgenti o dei rigagnoli d'acqua l'alneto si apre, lasciando spazio a piccole isole di vegetazione igrofìla alpina, cui si accompagnano spesso, favoriti dalla ricchezza d'acqua, i megaforbieti, formazioni subalpine ad "alte erbe".
Sui versanti caldi ed asciutti, al di sopra del limite della vegetazione arborea, si riscontrano talora lande cespugliose a ginepro nano e limitatamente alla più continentale Val d'Aosta, a ginepro sabino. Questi ginepreti sono in genere intercalati ad aree a pascolo asciutto a festuceto (*Festuca varia, F. ovina, F. paniculata*) o a cariceto (*Carex sempervirens*).
In corrispondenza del limite della vegetazione forestale ed al di sopra di questo, si sviluppa la fascia dei pascoli. Questa vegetazione dipende da svariati fattori litologici, climatici, edafici e morfologici. Nelle aree pascolive più accessibili si riscontrano fenomeni di degradazione della cotica erbosa, a causa dell'eccessivo carico di bestiame, con conseguente comparsa di alcune specie che tendono a divenire dominanti, formando *facies* di degradazione, come ad esempio i nardeti, i festuceti a *Festuca paniculata*, le praterie ad asfodelo o come avviene in prossimità degli alpeggi, per accumulo di sostanze azotate, a *Rumex* alpino. Le praterie d'alta quota, solo marginalmente interessate dal pascolamento di mandrie e greggi, si spingono fino ai limiti della vegetazione, sfumando gradualmente nelle cenosi discontinue colonizzatrici degli ambienti rupicoli e dei macereti.

1.2 - Comprensori omogenei faunistici

I Comprensori Omogenei, previsti dall'art. 10 della Legge 157/92, devono corrispondere, secondo il "*Primo documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione faunistico-venatoria*", ad aree geografiche ben caratterizzabili sotto il profilo territoriale e faunistico. Finora sono stati effettuati tentativi di suddivisione del territorio regionale in base a criteri floristico-vegetazionali (MONTACCHINI, 1976), faunistici (solitamente limitatamente ad alcuni gruppi di specie), o cercando di prendere in considerazione differenti aspetti (DE BIAGGI *et al*., 1990).
Poiché i Comprensori Omogenei si configurano come un livello di programmazione sub-provinciale e devono servire come "contenitori" dei vari Istituti previsti dalla suddetta Legge, ivi compresi gli Ambiti Territoriali di Caccia ed i Comprensori Alpini, ai criteri prettamente tecnico-scientifici si sono dovuti affiancare, di volta in volta, criteri di ordine pratico. Il Piemonte può essere facilmente suddiviso in tre unità territoriali principali**:**

1. territorio alpino e prealpino;
2. rilievi collinari e appenninici;
3. pianura.

Tab. 1.5 - Elenco dei **C**omprensori **A**lpini (**CA** nella *Zona Alpi*) e degli **A**mbiti **T**erritoriali di **C**accia (**ATC** nella *Zona di Pianura*) individuati nei diversi **Comprensori omogenei**.

Comprensorio omogeneo (*Zona Alpi*)	**CA**	**Comprensorio omogeneo** (*Zona di Pianura*)	**ATC**
Verbano-Cusio-Ossola	VCO1, VCO2, VCO3	*Colline astigiane*	AT1, AT2
Valsesia	VC1	*Colline del Po*	TO5
Prealpi biellesi	BI1	*Val Cerrina e Casalese*	AL1
Valli Chiusella, Orco e Soana	TO5	*Roero*	CN3
Valli Lanzo, Ceronda e Casternone	TO4	*Langa (cuneese)*	CN4, CN5
Valli Susa, Cenischia, Sangone	TO2, TO3	*Appennino calcareo (Valli Curone, Borbera e Grue)*	AL4
Valli Chisone, Germanasca, del Pinerolese e Pellice	TO1	*Appennino ovadese ed acquese*	AL5
Valli Po, Bronda e Infernotto	CN1	*Pianura novarese*	NO1, NO2
Val Varaita	CN2	*Pianura vercellese*	VC1, VC2
Valli Maira e Grana	CN3	*Pianura biellese*	BI1
Valle Stura di Demonte	CN4	*Canavese e pianura torinese settentrionale*	TO1, TO2
Valli Gesso, Vermenagna, Pesio	CN5	*Pianura torinese meridionale*	TO3, TO4
Valli Monregalesi	CN6	*Pianura cuneese - Altopiano di confluenza tra Tanaro e*	CN1, CN2
Val Tanaro	AL2	*Pianura alessandrina*	AL2

I limiti esatti non sono sempre facilmente cartografabili o identificabili sul territorio, sfumando queste zone l'una nell'altra. La Zona faunistica delle Alpi, che definisce il territorio alpino e buona parte di quello prealpino, è stata identificata con D.G.R. 178-45727/1995. I Comprensori Omogenei attualmente individuati sono stati descritti nella D.G.R. 179-45728/1995. Tali Comprensori sono elencati nella **tab. 1.5** e rappresentati in **fig. 1.10**, con l'indicazione degli **Ambiti Territoriali di Caccia** (**ATC**) e dei **Comprensori Alpini** (**AC**) ricadenti all'interno di ciascuno e descritti in seguito sulla base della loro geografia, climatologia, sistema di paesaggi, litologia prevalente e uso del suolo. Le fonti dei dati sono le seguenti**:**

- Uso del suolo della Zona Alpi: Piani Forestali Territoriali (Regione Piemonte - Settore Politiche
- Forestali);
- Uso del suolo (non Zona Alpi): CORINE Land-Cover;
- Paesaggi - Carta dei Paesaggi Agrari e Forestali (Regione Piemonte);
- Litologia - Carta Litologica (Regione Piemonte).

1.2.1 - Descrizioni dei comprensori omogenei faunistici

Verbano - Cusio - Ossola

Area prevalentemente montagnosa (solo il 21 % del territorio si trova sotto i 1.000 m di quota) articolata in numerose vallate; nel settore orientale e meridionale sono presenti i due bacini lacustri più estesi del Piemonte. Oltre l'88 % del territorio appartiene a sistemi di paesaggio tipicamente alpino; sono presenti anfiteatri morenici e bacini lacustri (7,5 %), mentre i fondovalle principali

occupano solo il 3,7 % della superficie. La litologia prevalente è quella dei massicci cristallini (73,9 %) e di altri litosuoli a reazione acida (7,3 %), con ridotte estensioni di rocce carbonatiche, soprattutto calcescisti (6,3 %), concentrate principalmente nella parte Nord-orientale dell'Ossola. Le precipitazioni medie annue sono elevate e crescenti da Sud a Nord, tra i 1.200 e i 2.500 mm, con massimi nel tratto Val Cannobina-Val Strona e susseguente diminuzione verso le testate delle valli laterali ossolane. Le medie del trimestre estivo sono elevate, sempre superiori a 300 mm e sino a 700 mm. Il clima si può definire di tipo subatlantico nel Verbano-Cusio, di tipo alpino nelle aree montuose dell'Ossola. La copertura forestale è molto sviluppata, con prevalenza di boschi di latifoglie autoctone (20,1 %), boschi di conifere (13,5 %) e cedui di castagno (11,2 %); più in alto hanno notevole sviluppo le conifere (soprattutto peccete e abetine) variamente consociate con il faggio (cedui invecchiati che tendono a convertirsi in fustaie). Le faggete pure sono estese verso lo spartiacque della Valsesia. Notevole sviluppo hanno anche le praterie (15,2 %) e le rocce e macereti (15,2 %). Sono presenti le tipiche specie faunistiche alpine più note, incluso lo stambecco. L'Ossola è l'unica valle piemontese ad ospitare una discreta popolazione di francolino di monte; alcune specie eurosibiriche, come picchio nero, civetta capogrosso e cesena, sono abbastanza diffuse insieme ad altre specie tipicamente montane (lucherino, stiaccino, ciuffolotto) che qui sono più frequenti che altrove in Piemonte e soprattutto si rinvengono anche a quote notevolmente inferiori. Nel fondovalle dell'Ossola e nelle zone perilacustri si trovano per contro elementi mediterranei (passero solitario, calandrella, rondone pallido, verzellino). Alcune specie planiziali penetrano profondamente nella valle, favorite dall'ampiezza del fondovalle sino a Domodossola.

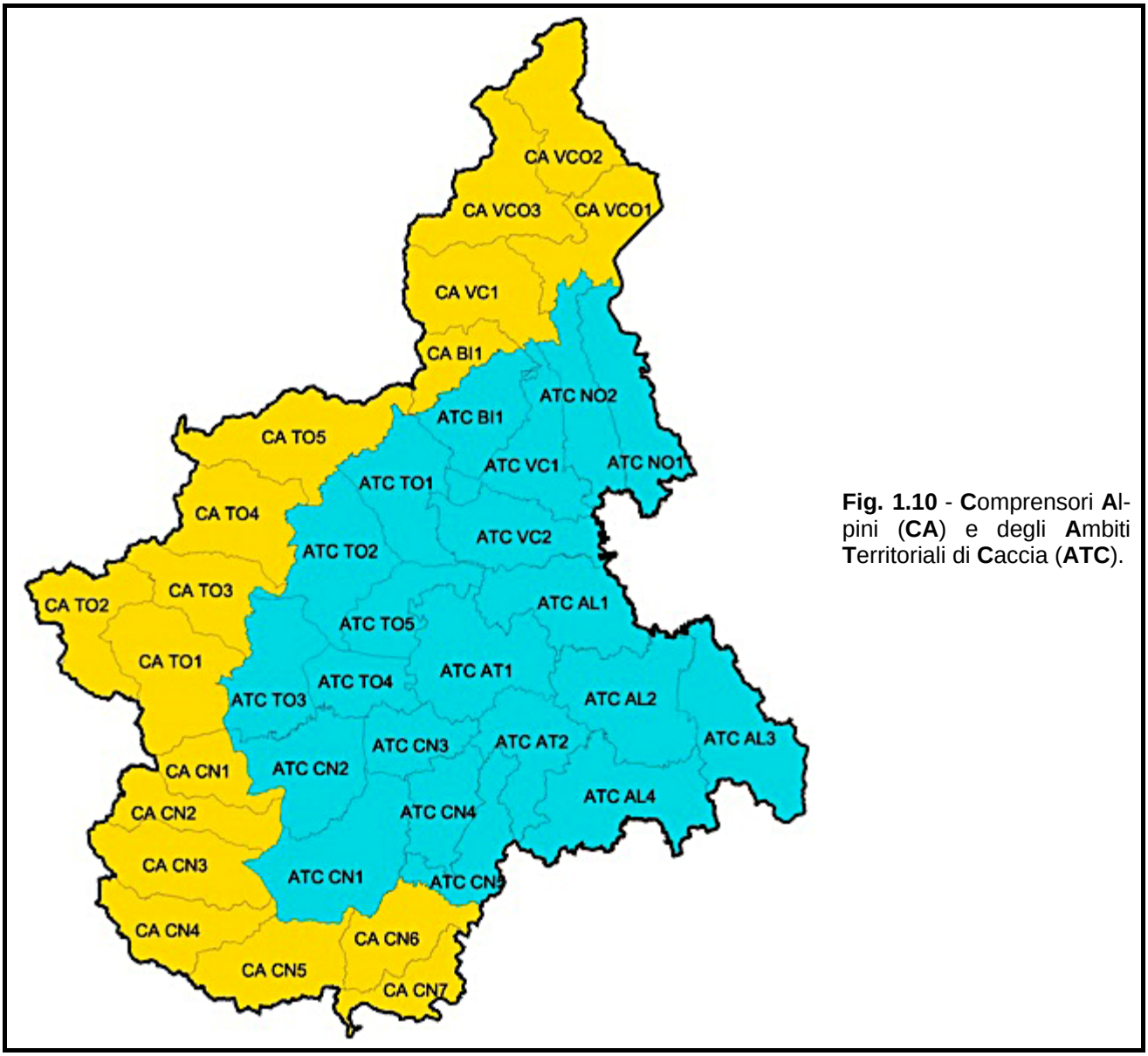


Fig. 1.10 - **C**omprensori **A**l-pini (**CA**) e degli **A**mbiti **T**erritoriali di **C**accia (**ATC**).

Valsesia

Ampia vallata alpina con estese aree di alta quota (41 % della superficie al di sopra dei 1.500 m s.l.m., 21 % al di sopra dei 2.000 m s.l.m.), con grande prevalenza di litologie appartenenti ai massicci cristallini (65,1 %) e ad altre rocce acide (27,5 %). Tutti i sistemi di paesaggio rappresentati sono quelli tipici della regione alpina. Le precipitazioni medie annue sono comprese fra 1.000 e 2.500 mm, decrescenti da Sud a Nord, con valori del trimestre estivo superiori a 300 mm. La vegetazione forestale, a carattere montano e subalpino, ricopre circa il 60 % del territorio e passa dalle foreste miste di latifoglie (27,6 %) con estesi betuleti colonizzanti praterie non più pascolate, alle faggete (cedui invecchiati) ed alle abetine, miste con picea o pure (7,5 %). Molto diffuse al di sopra del limite degli alberi le boscaglie di ontano verde (6,0 %). Tra le specie più caratteristiche dell'avifauna va segnalata la recente comparsa del francolino di monte, le cui presenze appaiono ancora molto più limitate che nell'Ossola. Ben rappresentate altre specie tipicamente alpine**:** fagiano di monte, pernice bianca, picchio nero, civetta capogrosso. La densità di molte specie di passeriformi appare più bassa che nelle maggiori valli del Piemonte occidentale. La grande diffusione delle foreste e la piovosità sembrano comunque favorire alcune specie come il luì verde, il beccafico, il ciuffolotto e alcuni turdidi. Molto scarsa è la penetrazione di specie planiziali. Il camoscio appare principalmente attestato entro e nelle vicinanze di alcune aree protette.

Prealpi Biellesi

Settore collinare e di montagne non molto elevate (solo il 6 % del territorio supera i 2.000 m di quota), climaticamente ben delimitato da precipitazioni medie annue comprese fra i 1.000 mm da Nord ed i 1.500 mm (Biella) fino a 2.000 mm (Oropa) mm annui a Sud, con valori medi del trimestre estivo elevati, fra i 300 e i 500 mm. Le rocce sono quasi esclusivamente a reazione acida, appartenenti ai massicci cristallini (46,9 %) o a graniti, sieniti, dioriti (48,9 %). Tutti i sistemi di paesaggio rappresentati sono quelli tipici della regione alpina. La vegetazione forestale è costituita prevalentemente (22,6 %) da boschi a struttura irregolare di latifoglie miste (spesso boschi di invasione) un tempo prevalentemente a castagno, che oggi occupa circa il 15 % del territorio. Per le caratteristiche climatiche il faggio è frequentemente presente in questa zona prealpina nella parte più interna, mentre altrove è scomparso a causa degli estesi disboscamenti del passato, sostituito da pascoli ora in fase di ricolonizzazione da parte della betulla. La zona rientra nell'area di maggior diffusione di alcune specie faunistiche forestali legate ai boschi di latifoglie ed a climi relativamente freschi come il luì verde, diversi turdidi ed alcuni fringillidi. L'ambiente risulta idoneo al cinghiale, ungulato di recente comparsa, probabilmente soprattutto a causa di immissioni, ma anche di una naturale espansione dalle aree canavesane ormai stabilmente occupate.

Valli Chiusella, Orco e Soana

Costituisce la parte montana di un più ampio comprensorio "Canavese", con oltre un terzo del territorio posto al di sopra dei 2.000 m di quota e quasi l’80 % al di sopra dei 1.000 m. Oltre il 50 % dei sistemi di paesaggio rientra nelle categorie alta montagna alpina e praterie alpine. Le precipitazioni medie annue si attestano fra i 1.200 e 1.800 mm, più ridotte nelle valli Orco e Soana, con valori del trimestre estivo ancora elevati (300-500 mm). La maggior parte del territorio è rappresentato da rocce e macereti (30,5 %), da praterie (22,8 %) e da cespuglieti montani e subalpini (6,5 %). La vegetazione forestale prevalente è costituita da estese boscaglie di betulla o nocciolo a carattere pioniero o secondario (12,4 %) e da cedui di castagno (10,9 %). Poco rappresentati i boschi di latifoglie autoctone (8,2 %) e i boschi di conifere (5,4 %). Le pareti rocciose e le foreste di queste valli sono favorevoli a numerosi rapaci. La vicinanza del Parco Nazionale del Gran Paradiso influisce direttamente in modo positivo sulla consistenza dei più tipici ungulati alpini.

Valli Lanzo, Ceronda e Casternone

Settore montano ben caratterizzato dai litotipi prevalenti, dai valori delle precipitazioni medie annuali ed estive e di conseguenza dai tipi di vegetazione presenti. Le precipitazioni variano fra 1.200 e 1.500 mm; l'isoieta 1.200 mm costituisce il limite meridionale verso la Valle Susa e orientale verso il settore prealpino e la pianura; i valori del trimestre estivo sono compresi fra 200 e 400 mm. Quasi un terzo del territorio è situato al di sopra dei 2.000 m di quota, circa la metà sotto i 1.500 m

s.l.m. Tutti i sistemi di paesaggio sono quelli tipici della regione alpina. Il litotipo prevalente (60,3 %) è rappresentato da serpentiniti, seguite per importanza da quelli caratteristici del massiccio cristallino del Gran Paradiso (26,4 %), concentrati nell'area settentrionale. Presenti su aree limitate rocce a reazione basica (calcescisti, 8,9 %). La vegetazione è prevalentemente costituita da praterie alpine o cenosi pioniere di rocce e macereti (rispettivamente 27,3 % e 20,7 %), ma anche la vegetazione forestale è ben sviluppata (oltre il 40 % della superficie). Prevalgono i boschi misti di latifoglie (21,3 %), sovente a struttura irregolare di invasione (11,0 %) di quelli che un tempo erano in prevalenza castagneti (4,3 %) o colture e prato-pascoli abbandonati. Scarso sviluppo hanno le conifere (3,6 %), rappresentate per lo più da lariceti puri. Anche qui si ha una scarsa penetrazione di avifauna delle zone pianeggianti. Alcune specie legate alle estese formazioni di picea (qui quasi del tutto assente) sono assenti o scarse (cincia dal ciuffo, nocciolaia, venturone, cesena, crociere).

Valli Susa, Cenischia, Sangone

La Valle Susa è caratterizzata da precipitazioni medie iannue nferiori a 800 mm, che nell'alta valle scendono a valori minimi di circa 700 mm, mentre la Val Sangone, a ridosso della pianura e con ridotto sviluppo, è caratterizzata da un'umidità maggiore. Nell'alta e media Valle di Susa si hanno spesso condizioni di forte vento che danno un'accentuata intonazione continentale al clima (sottolineata dall'estesa presenza del pino silvestre), con presenza di oasi xerotermiche che permettono la sopravvivenza di specie floristiche e faunistiche relitte di origine mediterranea o steppica. I sistemi di paesaggio prevalenti sono quelli tipici dell'area alpina, ma in questa valle il fondovalle principale si sviluppa in modo significativo (4,6 %). La distribuzione altimetrica del territorio è molto varia; circa un quinto è posto sotto i 1.000 m di quota, un terzo oltre i 2.000 m s.l.m. Diversamente dai settori più settentrionali dell'arco alpino piemontese, i litotipi prevalenti sono a reazione basica, con il 46,5 % della superficie caratterizzata da calcescisti e quasi il 7 % da dolomie e calcari; non mancano serpentiniti (15,1 %, soprattutto sul versante Nord della media e bassa valle) e rocce cristalline (26,4 %) soprattutto nell'area dell'Orsiera-Rocciavré. Praterie, rocce e macereti ricoprono oltre il 40 % della superficie della valle; la vegetazione forestale (circa 45 %) è rappresentata in prevalenza da boschi di conifere (22,1 %), con grande sviluppo del pino silvestre e del larice. I boschi di latifoglie autoctone ricoprono il 13,5 % del territorio e i castagneti circa il 7 %. Scarsa l'agricoltura e la frutticoltura (circa il 2 % della superficie). Ampiamente rappresentata la tipica fauna alpina e consistente la presenza di cervi e caprioli ampiamente diffusi anche al di fuori del Gran Bosco di Salbeltrand (abetina a picea sottostante a lariceti con pino cembro in quota), ove originariamente erano stati introdotti. Si evidenzia il ritorno del lupo in queste valli. Dal punto di vista climatico, l'esterna Val Sangone si differenzia per una più elevata piovosità e per una più estesa presenza di boschi di castagno e faggio, mentre manca la fascia subalpina a conifere.

Valli Chisone, Germanasca, Valli del Pinerolese e Val Pellice

Area piuttosto composita da un punto di vista climatico, litologico e biologico. L'alta Valle Chisone risulta ecologicamente più affine all'alta Valle Susa, mentre la bassa valle, insieme alla Val Germanasca e alla Val Pellice, presenta precipitazioni più elevate, fra i 1.000 ed i 2.000 mm annui e 200 ÷ 300 nel trimestre estivo. La suddivisione tiene conto dell'incidenza territoriale del Parco Orsiera-Rocciavrè e della preesistenza di comparti alpini già ben organizzati. La distribuzione altitudinale del territorio è piuttosto omogenea, con pressoché totale assenza di aree al di sotto dei 500 m di quota. La quasi totalità dei sistemi di paesaggio presenti è di tipo alpino. La litologia è molto variegata; oltre il 50 % è rappresentata da rocce cristalline (Massiccio dell'Orsiera-Rocciavré) inclusi gneiss, ma sono ben rappresentati i calcescisti (31,5 %), più frequenti nella parte esterna del Comprensorio e serpentiniti (6,4 %). La vegetazione prevalente è costituita da praterie alpine, mentre quella forestale vede la prevalenza di conifere (20,2 %), concentrate soprattutto in Val Chisone e a quote maggiori delle altre valli; le latifoglie autoctone ricoprono circa il 14,2 % della superficie, i castagneti l'11,6 %, le boscaglie di invasione il 3,3 %. Per la disomogeneità ambientale quest'area ospita una vasta rappresentanza di fauna alpina. È segnalata la presenza del lupo.

Valli Po, Bronda e Infernotto

Ambiente alpino che si sviluppa dalle primi pendici pedemontane a quote molto elevate; circa il 15 % del territorio del comprensorio è posto al di sotto dei 500 m di quota, e il 34 % al di sopra dei 1.500 m s.l.m. Sono valli con clima umido, con precipitazioni medie annue e del trimestre estivo

piuttosto elevate. Sono presenti sistemi di paesaggio tipici della regione alpina. Le litologie prevalenti sono rocce tipiche dei massicci cristallini a reazione acida (68,9 %), serpentiniti (10,8 %) e solo in piccole aree rocce carbonatiche, tra cui dolomie e calcari (5,8 %) e calcescisti (2,2 %). Le aree prossime alla pianura sono caratterizzate da depositi alluvionali (8,8 %) e limitati depositi morenici (3,4 %). I boschi sono di scarsa estensione con prevalenza di castagno alle quote più basse (25,6 %), latifoglie miste più in alto (13,8 %) e quasi completa assenza di conifere (salvo rimboschimenti in Val Infernotto). Quest'area è scarsamente caratterizzata per quanto riguarda l'avifauna e relativamente povera quantitativamente per quanto concerne alcune tipiche specie alpine di interesse venatorio. La Valle Po è tuttavia caratterizzata dalla presenza di importanti endemismi fra gli Anfibi (*Salamandra lanzai*), e di Coleotteri Carabidi fra gli insetti.

Valle Varaita

Estesa valle alpina con oltre il 35 % del territorio su quote superiori a 2.000 m e marginali estensioni inferiori ai 500 m s.l.m. Presenta paesaggi tipici delle vallate alpine. Le precipitazioni medie annue sono dell'ordine di 800 ÷ 1.000 mm e l'isoieta 1.000 mm individua il limite settentrionale verso la più piovosa Valle Po. Prevalgono le rocce acide nella bassa e media valle (50,8 %), calcescisti (31,7 %) e serpentiniti (31,7 %) nell'alta valle. La vegetazione prevalente è rappresentata dalle praterie alpine (25,7 %), ampi territori d'alta quota sono ricoperti da rocce e macereti (18,6 %). La vegetazione forestale è più sviluppata nella bassa e media valle, con prevalenza di boschi di castagno (14,0 %) e latifoglie autoctone (14,9 %), mentre in quella alta prevalgono i lariceti e limitatamente, altre conifere (8,4 %). In quest'ultima zona si hanno settori con precipitazioni più ridotte e compaiono elementi faunistici piuttosto xerofili come l'ortolano, la tottavilla ed il verzellino, che raggiungono quote assai elevate. Importante da un punto di vista forestale e faunistico in questo settore è il Bosco dell'Alevé, la più estesa cembreta pura delle Alpi, ove si registrano elevate densità di nocciolaia, crociere, civetta capogrosso. L'abbondante fruttificazione di questo pino offre inoltre un'importante risorsa alimentare in inverno per numerose specie, inclusi i cinghiali.

Valli Maira e Grana

Paesaggi tipicamente alpini, con poco meno di un terzo del territorio oltre i 2.000 m di quota, con consistenti affioramenti carbonatici, costituiti da calcari e dolomie (36,7 %) e da calcescisti (34,7 %); rocce acide si incontrano soprattutto nella bassa Val Maira, mentre circa il 5 % del territorio, allo sbocco delle valli, è caratterizzato da depositi alluvionali. A causa dei substrati carbonatici e del clima (per altro più asciutto in Valle Maira) si trovano varie entità botaniche submediterranee e steppiche (*Quercus pubescens, Quercus crenata, Pinus sylvestris, Cotynus coggygria, Colutea arborescens, Stipa pinnata, Stipa capillata, Genista*n *cinerea*). Relativamente estesi sono gli xerogramineti derivanti da antiche pratiche pastorali a danno dei boschi di roverella. Prevale la vegetazione alpina (praterie con il 30,6 % e vegetazione di rocce e macereti con il 13,4%); quella forestale è dominata da latifoglie autoctone alle quote inferiori (19,6 % della superficie, a cui si aggiunge un 7,0 % di castagneti), dalle conifere alle quote superiori (15,9 %). In Val Maira sono molto estese le abetine sui versanti esposti a Nord e più in alto, i lariceti. In questa valle si hanno presenze significative di rondini montane, falconiformi e gracchi legati alla presenza di pareti calcaree.

Valle Stura di Demonte

La Valle Stura è orientata da Est a Ovest come le principali valli delle Alpi occidentali, a differenza delle adiacenti valli appartenenti alle Alpi Marittime e Liguri per le quali l'orientamento prevalente è da Nord a Sud. La sua esposizione condiziona negativamente l'afflusso di aria umida marina per cui si hanno precipitazioni medie annue inferiori ai 1.000 mm. Il 41 % circa del territorio si trova a quote superiori a 2.000 m e i sistemi di paesaggio sono tipicamente alpini. La litologia è varia, con ampio sviluppo del massiccio cristallino dell'Argentera (49,2 %) a Sud del torrente Stura e notevole presenza di rocce carbonatiche nel resto del territorio. In bassa valle sono presenti ridotte estensioni di depositi alluvionali (5,4 %). Praterie alpine e rocce e macereti, equamente ripartite, ricoprono oltre il 50 % del territorio. Per quanto riguarda i boschi, a causa del clima secco rispetto alle valli adiacenti (Grana e Gesso), in Valle Stura si ha un consistente sviluppo delle foreste di conifere (12,3 %), soprattutto larice e abete bianco. Le latifoglie autoctone occupano il 15,4 % del territorio, i castagneti il 6 %, mentre le formazioni di invasione sono ridotte. Questa valle è molto ricca di rapaci per l'ampiezza e lo sviluppo delle pareti rocciose; si hanno inoltre consistenti colonie di gracchi. È l'unica valle piemontese, insieme alle alte Valli Susa e Chisone, ad ospitare una piccola

popolazione di passera lagia. La Valle Stura è molto importante per il transito autunnale di migratori diretti verso il Sud della Francia; si registrano infatti numerose segnalazioni di cicogne e consistenti passaggi di colombacci, storni e falchi pecchiaioli.

Valli Gesso, Vermenagna, Pesio

Valli dai paesaggi tipicamente alpini; anche grazie al loro orientamento Sud-Nord, hanno un clima più fresco e umido delle valli cuneesi più settentrionali. Le quote sono abbastanza elevate (poco meno del 24 % del territorio al di sopra dei 2.000 m s.l.m.). La litologia è caratterizzata da rocce cristalline alle quote maggiori (50,6 %) e da rocce carbonatiche (24,5 %) o del complesso indifferenziato (10,2 %) a quote inferiori. L'8 % del territorio, concentrato nelle basse valli, è ricoperto da depositi alluvionali. Prevale la vegetazione forestale su quella tipicamente alpina, con netta prevalenza (24,7 %) di boschi di latifoglie autoctone (in particolare estese faggete), castagneti (12,0 %) e boscaglie di invasione (6,5 %). Scarse le conifere (2,8 %), con notevoli abetine in Val Pesio. Elevata frequenza di endemismi botanici nelle stazioni rupestri (*Silene cordifolia, Hesperis inodora, Viola valderia, Saxifraga florulenta*,…) e di due arbusti relitti mediterranei (*Juniperus phoenicea* e *J. Thurifera*). Ricca la fauna alpina anche per la presenza di diversi parchi (Parco dell'Argentera, Parco dell'Alta Val Pesio, Riserva di Palanfré e sul versante francese, Parco del Mercantour). Le Alpi Marittime sono state l'ultimo baluardo del gipeto, avvoltoio estinto sulla catena alpina e di cui ora è in atto un progetto di reintroduzione. È presente un branco stabile territoriale di lupi.

Valli Monregalesi

Valli prealpine a breve sviluppo e scarsa elevazione (solo il 14 % del territorio supera i 1.500 mm di quota), con clima suboceanico, tutte ad andamento prevalente Nord-Sud. In gran parte appartengono al sistema delle valli alpine a latifoglie. La litologia è varia; il 31,3 % dei litotipi è rappresentato dal massiccio cristallino dell'Argentera, il 29 % è costituito da rocce calcaree o dolomitiche, il 5,8 % da calcescisti. Compaiono formazioni assenti nelle valli alpine più settentrionali, come le marne (15,2 %) e le arenarie di Ranzano (7,0 %). Un tempo esse erano dominio incontrastato dei castagneti da frutto, ora in parte ceduati e per il resto, in gran parte abbandonati (per un totale del 39,8 % della copertura d'uso del suolo), con faggete che si portano sino al limite superiore del bosco (11,4 % su un totale del 17,3 % ricoperto da latifoglie autoctone). Manca ovunque una fascia superiore delle conifere. L'ambiente è particolarmente favorevole ai cinghiali.

Val Tanaro

È la parte orientale delle Alpi Marittime e Liguri, ma ecologicamente se ne differenzia per l'influenza mediterraneo-appenninica, essendo lo spartiacque che dal Marguareis separa le Valli Monregalesi dalla Val Tanaro più alto di quello che separa quest'ultima dalla Liguria. La valle si trova così più esposta alle influenze climatiche mediterranee rispetto alle Alpi Marittime propriamente dette; è in essa che trovano il loro limite meridionale numerose specie vegetali ed animali tipicamente alpine. Le precipitazioni medie annue sono comprese fra i 900 e i 1.500 mm e quelle del trimestre estivo tra 150 e 200 mm. Le quote non sono molto elevate; solo il 10 % del territorio al di sopra dei 2.000 m s.l.m. I paesaggi sono comunque quelli tipicamente alpini, con prevalenza dei boschi di latifoglie. La litologia è varia; il 46,9 % dei litotipi è cristallino (soprattutto gneiss), il 32,9 % sono calcarei o dolomitii, il 16,7 % appartiene al complesso indifferenziato. Le conifere ricoprono circa il 7,5 % del territorio; è abbondante il pino silvestre, puro od in consociazione con latifoglie (faggio, castagno, betulla); alla testata sono presenti larice, abete bianco e pino uncinato. Prevalgono comunque le latifoglie (29,8 %), tra le quali sono anche specie submediterranee quali roverella, orniello, carpino nero; grandi estensioni sono castagneti (20,8 %). La Val Tanaro rappresenta il limite distributivo per la maggior parte delle specie faunistiche alpine (es. pernice bianca). Di rilievo la presenza della pernice rossa (specie a distribuzione ispano-appenninica) e di popolazioni ibride con la coturnice alpina. Notevoli le segnalazioni in tempi storici di popolazioni di starne sino a 2.000 metri di quota.

Pianura novarese

Il 95 % del territorio è posto a quote inferiori a 500 m e per l'81,8 % è costituito da depositi alluvionali e marginalmente (6,9 %) morenici. Il territorio è distribuito tra bassa pianura (38,4 %), alta pianura (17,0 %), anfiteatri morenici e bacini lacustri (15,8 %), terrazzi alluvionali antichi (16,4

%) e rete fluviale principale (4,9 %); marginali i rilievi montuosi a latifoglie (7,4 %). L'uso del suolo è costituito per il 68,1 % da seminativi, con ampie aree utilizzate per la risicoltura. I boschi di latifoglie ricoprono il 17 % circa della superficie, mentre le aree urbanizzate superano l'8 % del territorio. Pur essendovi una consistente diffusione della risicoltura, la pianura alluvionale novarese appare interessata da una maggiore varietà di coltivi rispetto alla quella vercellese, incluse le marcite (ormai in netta diminuzione), i coltivi asciutti e i pioppeti lungo i fiumi. Nella parte alta (terrazzi e colline moreniche) sono presenti tratti ancora ben conservati di baraggia (Piano Rosa) con una più forte copertura arborea (soprattutto betulle e incipiente diffusione di querce) rispetto alle baragge vercellesi. In queste aree ha fatto recentemente la sua comparsa il capriolo. Rispetto al vercellese la presenza di ardeidi è meno significativa, pur non mancando alcune importanti garzaie di airone cenerino. Nei pressi del Parco del Ticino è localizzata una popolazione ancora consistente del raro pelobate, un rospo dalle abitudini spiccatamente notturne e fossorie.

Pianura vercellese

Area completamente planiziale, con precipitazioni medie annue tra 1.000 e 1.300 mm, con medie del trimestre estivo tra 150 e 300 mm. Circa metà del territorio rientra nel sistema dei paesaggi della bassa (47,6 %) o dell'alta pianura (15,1 %); il 23 % si sviluppa sui paleoterrazzi alluvionali. Gran parte della pianura vercellese (96,1 %) è interessata dalla coltivazione intensiva del riso, che recentemente si è estesa ai danni delle ultime zone incolte baraggive, sino a ridosso della zona pedemontana. Le aree urbanizzate sono meno estese che nella pianura novarese (3,8 %). La vegetazione naturale (meno del 10 %) è costituita da boschetti di robinie e lungo le principali aste fluviali (Sesia), da qualche relitto lembo di bosco planiziale a farnia e frassino nell'ambito dei più estesi robinieti che interrompono la monotonia del paesaggio risicolo. L'unico bosco piuttosto esteso di tutta la zona è quello delle Sorti della Partecipanza di Trino. I fenomeni di impoverimento della ricchezza di specie dovuta all'isolamento sono qui particolarmente evidenti, tanto che nel bosco suddetto sono assenti alcune specie animali legate ai boschi planiziali che apparentemente vi troverebbero un ambiente idoneo (picchio muratore, rampichino, rana di Lataste). Le risaie costituiscono comunque un ambiente artificiale che attrae numerosi uccelli palustri come anatre, aironi, limicoli. Gli ardeidi in particolare sono rappresentati da consistenti popolazioni nidificanti di nitticora, garzetta e airone cenerino, legati per la nidificazione ai residui boschetti. Relativamente consistente la popolazione nidificante di pavoncella. Fra le specie più rare nidificanti vanno ricordati cicogna bianca, pittima reale, cavaliere d'Italia, mignattino, mignattino alibianche. Fra le specie di interesse venatorio l'area riveste notevole importanza per il germano reale ed il beccaccino.

Pianura biellese

È la continuazione Nord-occidentale delle pianure vercellesi e novaresi, dove ricadono alcune aree moreniche e prealpine (17 %) a quote comprese tra 500 e 1.000 m, con litologie appartenenti a rocce cristalline (4,9 %), graniti, sieniti e dioriti (18,4 %). Prevalgono i depositi alluvionali (53,5 %) e morenici (14,4 %). Il sistema di paesaggio prevalente è quello dei terrazzi alluvionali antichi (43,2 %), con rilevanti aree dell'anfiteatro morenico di Ivrea (18,1 %), mentre il 34,1 % del territorio è costituito da rilievi montagnosi a latifoglie. Nel complesso l'area è fortemente urbanizzata ed industrializzata (9,6 % del territorio), mentre l'agricoltura si presenta più varia che nella pianura vercellese (il 46,7 % del territorio è utilizzato per i seminativi). Soprattutto nella parte settentrionale si hanno terrazzi formanti l'alta pianura collegati, con scarpate anche ripide e soggette ad erosione, alla pianura alluvionale sottostante di origine recente. Il substrato geologico di questi terrazzi è costituito da alluvioni fluvio-glaciali antiche a paleosuoli con strato di alterazione (ferretto). In queste aree si estende, ormai in modo frammentario, il tipico paesaggio delle brughiere denominate localmente baragge (es. baraggia di Candelo), con pendii boscati e altipiani a calluneto-molinieto, dove prevalgono i boschi di latifoglie (32,4 %) e le boscaglie di invasione (5,5 %). Le baragge presentano un'avifauna relativamente povera per quanto concerne le densità, ma con presenze di specie non comuni altrove nelle zone pianeggianti o basso collinari (alcuni rapaci, averle, ortolano).

Canavese e pianura torinese settentrionale

Comprensorio quasi completamente planiziale, con precipitazioni medie annue fra 800 e 1.000 mm, di cui quelle del trimestre estivo risultano attorno a 200 ÷ 300 mm. Gran parte del territorio si sviluppa su depositi alluvionali, con la presenza significativa di depositi morenici (10 %) dell'anfiteatro

morenico di Ivrea. Tra i sistemi di paesaggio principali sono equamente rappresentati la media pianura (19 %), l'alta pianura (25,5 %) e gli anfiteatri morenici (24,3 %). L'area è anche caratterizzata dalla consistente presenza (13,2 %) di terrazzi alluvionali corrispondenti all'antico livello più elevato della pianura e caratterizzati da paleosuoli su substrati fluvio-glaciali e fluviali. La classe di capacità d'uso dei suoli dominante è la III, con tratti delle prime due classi sui terreni più recenti. I seminativi rappresentano il 57,5 % dell'uso del suolo, a cui si aggiungono molte aree prative (10,4 %). La vegetazione boschiva (13,1 %) è presente soprattutto ai margini dei terrazzi, nel Parco Regionale della Mandria e lungo l'Orco, con robinieti e boschi di latifoglie a predominanza di farnia, carpino bianco e ontano nero negli impluvi o nelle zone basse più fresche. Sempre sui terrazzi si hanno zone di calluneto-molinieto, denominate localmente "vaude". La presenza di Torino e dei suoi sobborghi rende questo comprensorio il più antropizzato della regione (14,5 %). Nel complesso l'avifauna forestale è piuttosto ricca e si hanno inoltre significative presenze di cinghiali oltre che di cervi nel Parco della Mandria. Il lago di Candia è importante per l'avifauna palustre.

Pianura torinese meridionale

Il territorio pianeggiante si sviluppa per oltre il 90 % su depositi alluvionali recenti, riconducibili ai sistemi di paesaggi della media (34,7 %) e dell'alta (28,9 %) pianura. Nel settore orientale si estende l'altopiano più o meno ondulato di Poirino (13 %), che fa da passaggio alle zone collinari del Monferrato, mentre ai piedi delle Alpi si sviluppa l'anfiteatro morenico di Rivoli- Avigliana (6,2 %). Il comprensorio è caratterizzato da una forte presenza agricola (78,3 % di seminativi, 5,3 % di prati), nonché insediativa ed industriale (7,0 % di aree urbanizzate). Limitatissimi i boschi residui (7,0%), in parte assai degradati (Boschi di Stupinigi); per il resto il territorio è occupato in prevalenza da coltivi in rotazione (soprattutto mais) e solamente lungo l'asta del Po si hanno ridotti lembi di saliceti ripari sostituiti quasi totalmente da pioppeti o dai coltivi che si spingono fino ai margini del fiume. Nel complesso l'area si presenta idonea per gli anatidi (soprattutto il germano reale), anche per la presenza, oltre ai laghi di Avigliana, di numerosi bacini dovuti all'attività di cava.

Colline del Po

Aree collinari di bassa quota (96 % del territorio al di sotto dei 500 m), attribuibili per il 73 % al sistema di paesaggio dei rilievi collinari settentrionali (Colline del Po). Significative sono le aree attribuibili ai terrazzi alluvionali antichi (12,9 %) nel Chierese e alla rete fluviale principale (7,6 %). Le precipitazioni medie annue sono comprese fra 700 e 900 mm con valori del trimestre estivo fra 150 e 200 mm. I terreni sono riferibili in prevalenza alla IV classe di capacità d'uso. Affiorano conglomerati, arenarie e marne mioceniche ed oligoceniche (47,3 %), che prevalgono sui depositi alluvionali recenti (36,6 %). La copertura forestale (circa 30 % del territorio) è estesa e compatta soprattutto sul versante settentrionale con prevalenza di cedui di robinia (che hanno occupato anche zone agricole ora in abbandono), spesso mista a isolati gruppi di farnie, frassini negli impluvi, roveri e castagni sugli alti versanti. Sul versante meridionale sono ancora diffuse le colture agricole (compresi i vigneti), in parte abbandonate e con incipiente diffusione di arbusti. Nelle aree a morfologia più dolce il territorio è prevalentemente coltivato (59,4 % della superficie totale) e abbastanza urbanizzato (6,5 %). Sui versanti Nord si hanno presenze relitte di specie montane sia in ambito floristico (faggio, giglio martagone, aconito giallo) che faunistico (cincia mora, ciuffolotto, tordo bottaccio). L'estesa copertura forestale favorisce la diffusione del cinghiale.

Pianura cuneese

Si tratta della porzione più interna della pianura padana, costituita al 99,8 % da depositi alluvionali recenti che danno luogo a suoli delle prime due classi di capacità d'uso; circa il 13 % del territorio supera i 500 m di quota. Solo un quarto del territorio è ascrivibile alla media pianura, mentre prevale l' alta pianura (56,3 %) e rivestono una certa importanza i terrazzi alluvionali antichi (9,8 %). Le precipitazioni medie annue crescono da Nord a Sud passando dai 700 ai 1.000 mm, mentre quelle del trimestre estivo sono di circa 150 ÷ 200 mm. Il complesso delle pianure cuneesi, rispetto alle altre pianure piemontesi, registra escursioni termiche minori, dovute soprattutto alle temperature medie estive inferiori di circa 2 °C. Le colture prevalenti sono i seminativi (80 %), i prati irrigui (8 %) e, nella zona pedemontana, i frutteti (3,4 %). La copertura forestale è molto ridotta (< 5 %) e si hanno piccoli frammenti di boschi planiziali a farnia e carpino bianco presso Caramagna (Bosco del Merlino), lungo il torrente Maira ed entro il parco reale di Racconigi. Nel

settore orientale i suoli umidi del paleoalveo del Tanaro favoriscono la presenza di alcuni incolti umidi (spesso derivanti da pioppeti poco curati o abbandonati) ove nidificano l'albanella minore e con buone densità, la cannaiola verdognola. Lungo i fossati della zona si hanno buone densità di gallinella d'acqua e di germano reale. Il parco di Racconigi ed il bosco del Merlino hanno conservato una ricca avifauna forestale con una buona popolazione della rara colombella.

Roero

Area collinare di bassa quota con precipitazioni medie annue inferiori ai 700 mm e valori medi del trimestre estivo di 150 mm. Circa metà del comprensorio comprende depositi alluvionali recenti (47,4 %); l'area collinare è caratterizzata da banchi e livelli argillosi (19,5 %), sabbie astiane (19,5 %), argille, marne e siltiti (13,6 %). Il territorio viene ascritto prevalentemente ai rilievi collinari centrali (Monferrato; 58,4 %), ma sono presenti porzioni di media pianura (17,0 %), terrazzi alluvionali antichi (14,3 %) e rete fluviale principale (Valle del Tanaro; 10,3 %). Ad Ovest la zona sfuma verso la pianura attraverso l'altopiano di Poirino, mentre ad Est le colline sabbiose proseguono in quelle del Monferrato occidentale, meno boscose e meno incise da calanchi e da forre localmente dette "rocche". Le classi di capacità d'uso del suolo predominanti sono la IV e la V; il territorio è coltivato a seminativi per il 66,9 % della superficie, con porzioni significative di prati (5,9 %) e frutteti/vigneti (3,8 %). I boschi sono ancora relativamente estesi (19,1 %); sono cedui di robinia, di castagno e cedui composti e sotto fustaia di farnia, con pino silvestre e roverella nelle zone sommitali ed esposte a Sud. Presenti il bagolaro ed il cerro. Per l'estensione boschiva la zona ospita ancora discrete popolazioni di specie divenute rare in un'ampia zona pianeggiante e collinare circostante. Vi nidificano diversi rapaci (sparviere, astore, falco pecchiaiolo, poiana). I caratteri climatici favoriscono specie submediterranee o di ambienti asciutti, come sterpazzolina, zigolo nero, canapino, gruccione, tottavilla, succiacapre. Un tempo era molto frequente la starna, oggi assai diminuita.

Langa

Comprensorio collinare che si eleva, per il 42 % della sua superficie, oltre i 500 m di quota. Il litotipo dominante è rappresentato dalle marne del Miocene medio (77,2 %), con presenza più contenuta di siltiti marnose (11,2 %) e argille e marne (2,3 %). Le precipitazioni medie annue sono comprese fra 800 e 1.000 mm, con quelle del trimestre estivo ridotte a 150 ÷ 200 mm. Il comprensorio è assai omogeneo anche dal punto di vista paesaggistico, comprendendo per l'88,6 % il sistema di paesaggio della Langa. I versanti esposti a Sud presentano microclimi invernali più caldi durante l'inverno rispetto alle vicine zone pianeggianti ed ai fondovalle. Ad Ovest e Nord-Ovest il limite è chiaramente indicato dal corso del fiume Tanaro, mentre a Nord-Est il limite verso le colline del Monferrato è più sfumato. I suoli ricadono in prevalenza nella IV capacità d'uso. Le coltivazioni sono rappresentate per il 40,3 % da seminativi, per il 6,4 % da prati e in modo assai caratteristico, per il 18,7 % da vigneti (e frutteti). La copertura forestale (23 %) è limitata al settore centro-meridionale (le cosiddette Alte Langhe), dove anzi appare in incremento per l'abbandono delle colture e la successiva ricolonizzazione (9,7 %). I boschi sono in prevalenza cedui di roverella con castagno o misti con elementi submediterranei, fra cui carpino nero, orniello e cerro. Il pino silvestre, in qualità di specie pioniera, forma boschetti soprattutto nel settore centrale ed in aree ad esposizione sud. La fauna mostra una buona rappresentanza di specie montane e mediterranee; fra le prime è da ricordare la cincia dal ciuffo, mentre non è più segnalato il picchio nero, per il quale esistevano segnalazioni storiche. Fra le specie più termofile o submediterranee si possono citare la sterpazzolina, il verzellino, lo zigolo nero. Tipica la presenza della pernice rossa. Un tempo era frequente anche la starna, oggi in palese diminuzione.

Colline astigiane

La zona è identificabile con tutta la provincia omonima, suddivisibile dal punto di vista dei paesaggi in Monferrato (68,3 %), Langhe (13,5 %) e ridotte estensioni di terrazzi alluvionali antichi. Il clima è nettamente continentale, con precipitazioni medie annue comprese fra i 650 e gli 800 mm e con valori del trimestre estivo fra 150 e 200 mm. I terreni sono riferibili in gran parte alla IV classe d'uso del suolo, con litotipi principali differenziati**:** sabbie di Asti (29,1 %), depositi alluvionali recenti (24,2 %), argille e marne (15,4 %), siltiti marnose (9,8 %), banchi e livelli argillosi (8,2 %). Le coltivazioni più diffuse sono i seminativi (57,9 %), i vigneti e i frutteti (12,8 %) e i prati (5,3 %). La copertura forestale è notevolmente ridotta rispetto alla Collina di Torino (20,4 %), anche se negli

ultimi anni si assiste all'invasione da parte della robinia di terreni un tempo coltivati. In queste zone il colino della Virginia sembra essere in aumento al contrario della starna, che tuttavia mostra ancora una discreta popolazione. L'ambiente è anche favorevole alla lepre. Il limite verso il Monferrato occidentale corrisponde all'inversione dei massimi del regime pluviometrico, che ad occidente presentano il valore più elevato in primavera, ad oriente in autunno. Fra le specie più caratteristiche va ricordato l'assiolo, piccolo rapace notturno ormai molto raro in Piemonte.

Val Cerrina e Casalese

È una zona collinare che coincide in parte con il Basso Monferrato (41,4 %) sino poco a Nord di Alessandria e con la parte orientale delle colline del Po (17,9 %); non trascurabili la rete fluviale principale (fiume Po; 13,8 %) e la bassa pianura (19,5 %). Le precipitazioni medie annuali sono comprese fra 700 e 800 mm con valori del trimestre estivo intorno a 150 mm; le escursioni termiche sono accentuate ed il clima continentale. Il substrato geologico è caratterizzato da rocce sedimentarie di origine da Eocenica a Pliocenica. I terreni, riferibili prevalentemente alla IV classe d'uso, sono largamente coltivati a seminativi (79,2 %) e marginalmente a prati, vigneti e frutteti. La copertura forestale è ridotta (circa 10 %) per la diffusione della vite ed ha caratteri simili a quelli della Collina di Torino, con un'impronta più termofila e xerofila (per lo più querceti di roverella e orniello con cerro). A Sud-Est la zona sfuma verso la pianura alessandrina e la coltura prevalente diviene il frumento, in appezzamenti più piccoli, inframmezzati da siepi e alternati a prati. La zona è favorevole alla starna ed alla lepre e presenta elevate densità di tortora selvatica.

Pianura alessandrina

Zona planiziale ricoperta per oltre il 90 % da depositi alluvionali recenti, prevalentemente ascrivibile alla bassa pianura (49,8 %), alla rete fluviale principale (19,3 %) e ai terrazzi alluvionali antichi (19,5 %). Nel comprensorio sono inclusi alcuni rilievi del Monferrato e della media pianura. Le precipitazioni medie annue sono fra le più basse del Piemonte, in particolare nella zona settentrionale caratterizzata da valori inferiori ai 600 mm, con valori estivi inferiori a 150 mm. Nella zona meridionale, in direzione dell'Appennino, i valori salgono a 850 mm. Il regime pluviometrico presenta una doppia oscillazione annuale in cui prevale nettamente, come valore minimo, quello estivo, mentre tra i due massimi generalmente è maggiore quello autunnale. Il limite Nord di questo comprensorio, verso il Monferrato, corrisponde al passaggio verso il regime sublitoraneo occidentale, con massimo principale in primavera, nella zona in cui si registrano i minimi termici invernali più bassi della Pianura Padana. Nella zona settentrionale la pianura è caratterizzata da depositi fluvio-glaciali ondulati o subpianeggianti, con paleosuoli relativamente alterati riferibili alla III classe di capacità d'uso che sfumano nell'area collinare casalese. Alluvioni recenti, con terreni in I e II classe di capacità d'uso, interessano l'asta e la destra del Tanaro, individuabile come bassa pianura di Alessandria, mentre a Sud si ha l'alta pianura terrazzata con suoli generalmente della III classe. I seminativi sono coltivati su oltre l'85 % del territorio. Scarsissimi sono i boschi (4 %), ridotti spesso a strette fasce intorno a qualche corso d'acqua. Faunisticamente questa zona è ben caratterizzata dalla presenza di avifauna di origine mediterranea o comunque xerofila, assente o rara altrove in Piemonte, qui frequente soprattutto lungo il corso dello Scrivia**:** calandrella, cappellaccia, sterpazzola, ortolano, calandro, gruccione. Nella zona golenale del Po sono presenti invece zone favorevoli all'avifauna palustre, fra cui spicca la Garzaia di Valenza, ove nidificano fra l'altro specie assai localizzate in Piemonte come l'airone rosso e la salciaiola.

Appennino calcareo (Val Curone, Borbera e Grue)

Settore collinare e montano con buon sviluppo altitudinale (11 % del territorio sopra i 1.000 m e vette sino a circa 1.700 m s.l.m.), caratterizzato da calcari del complesso indifferenziato (35,1 %), siltiti marnose (11,9 %) e arenarie di Ranzano (11,1 %); le aree planiziali sono ricoperte da depositi alluvionali recenti (34,9 %). I paesaggi prevalenti sono quello dei rilievi appenninici (69,9 %) e della media pianura (21,6 %). Il 56 % del territorio è coltivato a seminativi, con vegetazione arborea ancora ben rappresentata (quasi il 40 %, incluse le formazioni di ricolonizzazione dei coltivi abbandonati) e più caratterizzata rispetto alle Langhe; dominano cedui di roverella, accompagnati da carpino nero, orniello, rovere, castagno ed estese faggete sopra i 1.000 ÷ 1.200 m, ma soprattutto vi è un'impronta più termofila, con specie come *Cotinus coggygria, Colutea arborescens, Sorbus domestica* e *Staehelina dubia*. Fra gli Uccelli nidificano specie a distribuzione italiana

prevalentemente od esclusivamente appenninica, come balia dal collare, calandro, pernice rossa, sterpazzolina, biancone. Inoltre si registra l'eccezionale presenza di una rara specie mediterranea, la rondine rossiccia. Anche tra gli anfibi si hanno elementi appenninici come il geotritone. Accanto a queste specie si trovano anche altre con distribuzione prevalentemente alpina, del tutto assenti nell'appennino ovadese. In un'area ristretta è stata introdotta la marmotta.

Appennino ovadese e acquese

Fascia collinare e basso-montana (l'80 % sotto i 500 m di quota, con quote massime inferiori a 1.200 m). Le precipitazioni medie annue sono superiori a 800 mm, ma con punte di 1.300 ÷1.700 mm a ridosso della Liguria. Il paesaggio è ascritto al sistema Appenninico (70,7 %) ed in parte al Monferrato (11 %) e Langhe (4,9 %), con presenza di rete fluviale e fondovalle principali. Settore ristretto, ben caratterizzato litologicamente**:** marne mioceniche (36,7 %), arenarie (15,9 %), pietre verdi (serpentiniti; 19,8%) e loro conglomerati. Il limite occidentale verso le Langhe è evidenziato anche dal brusco calo delle precipitazioni e dall'aumento delle temperature medie, nonché dal mutare del regime pluviometrico che dal tipo sublitoraneo appenninico passa a quello sublitoraneo occidentale. I boschi sono relativamente estesi (28 %), in particolare nel Parco Naturale Capanne di Marcarolo, costituiti da cedui degradati di rovere a *Erica arborea* (mediterraneo-atlantica) e castagneti. Fra le specie floristiche rare e a distribuzione meridionale tipiche del settore gaviese si citano *Robertia taraxoides* e *Anemone trifolia*. Notevole estensione presentano le formazioni forestali pioniere (16,5 %) che hanno invaso gli ex coltivi, soprattutto nell'Ovadese. Le colture agricole sono rappresentate da seminativi (39,2 %), vigneti (e frutteti; 9,8 %) e prati (3,3 %). La fauna venabile è caratterizzata dalla recente espansione di cinghiale, capriolo e localmente daino.

1.3 - Superficie Agro-Silvo-Pastorale

1.3.1 - Definizioni e obiettivi

La definizione della **s**uperficie (o territorio) **A**gro-**S**ilvo-**P**astorale (**sASP**) è molto importante per la programmazione dell'attività venatoria, in quanto su essa si basano i calcoli per l'individuazione degli Istituti Faunistici (Zone di Protezione, Ambiti Territoriali di Caccia e Comprensori Alpini, zone di caccia a gestione privata) contemplati nella legislazione nazionale (Legge 157/92) per il calcolo della densità venatoria.
La sASP è calcolata detraendo dalla superficie di ciascun comune le aree occupate da fabbricati, infrastrutture di urbanizzazione (strade, ferrovie,…) e terreni sterili per natura (rocce, ghiacciai, nevai, ghiareti). Nella sASP vengono inoltre inserite altre categorie di uso del suolo normalmente considerate "sterili", quali acque, saline, torbiere,… ma utili alla sopravvivenza dei selvatici.
Nell'ambito dei Piani faunistico-venatori esiste solitamente concordanza nell'escludere le categorie improduttive di uso del suolo, di origine antropica o naturale, mentre si registrano posizioni diverse rispetto alle acque e in particolare ai laghi. A titolo di esempio la Regione Valle d'Aosta esclude le acque dal calcolo della sASP, la Provincia di Sondrio distingue i laghi in rapporto alla profondità delle acque e alla quota a cui si trovano (sono esclusi i laghi naturali o artificiali con profondità maggiore di 10 m e quelli posti sopra i 2.000 metri di quota, a prescindere dalla loro profondità).

1.3.2 - Computo della superficie Agro-Silvo-Pastorale

In sintesi, il computo del Territorio agro-silvo-pastorale è dato dalla superficie totale territoriale regionale da cui sono stati sottratti**:**

- fabbricati e aree urbanizzate;
- infrastrutture di urbanizzazione (strade, ferrovie,…);
- terreni sterili per natura (rocce nude, ghiacciai, nevai, ghiaieti,…);
- acque (in parte);

Sono invece compresi nella sASP**:**

- i terreni agrari e forestali non costituenti aziende agricole (terreni abbandonati, orti, parchi);
- parte della superficie improduttiva (acque, saline, torbiere, cave,…), in quanto utile alla sopravvivenza dei selvatici".

Fabbricati e aree urbanizzate. Insieme di edifici e strade presenti come *layer* informativo nella Carta Tecnica Regionale (1:10.000). Poiché anche gli edifici costituenti i centri abitati sono rappresentati come singoli poligoni, è necessario costruire dei poligoni rappresentanti gli agglomerati urbani; per gli edifici isolati, è stata considerata la loro superficie, come risultante dalla CTR, considerando anche un'area circostante (*buffer*) di 5 metri, al fine di includere cortili, marciapiedi,… Limitatamente alle aree di pianura, dove nell'ultimo decennio si sono avute le maggiori espansioni urbanistiche (nuove abitazioni, capannoni,…), è stato effettuato un confronto ed un adeguamento tra superficie urbanizzata derivata da CTR e superficie urbanizzata rilevata tramite immagini satellitari recenti.
Infrastrutture di urbanizzazione. Insieme delle strade asfaltate (rappresentate sulla CTR come poligoni e quindi hanno già la superficie tra i loro attributi) e dalle ferrovie (per le quali è stato applicato un *buffer* di larghezza pari a 10 m per la linea singola e 14 per quella doppia per trasformare le linee della CTR in poligoni).

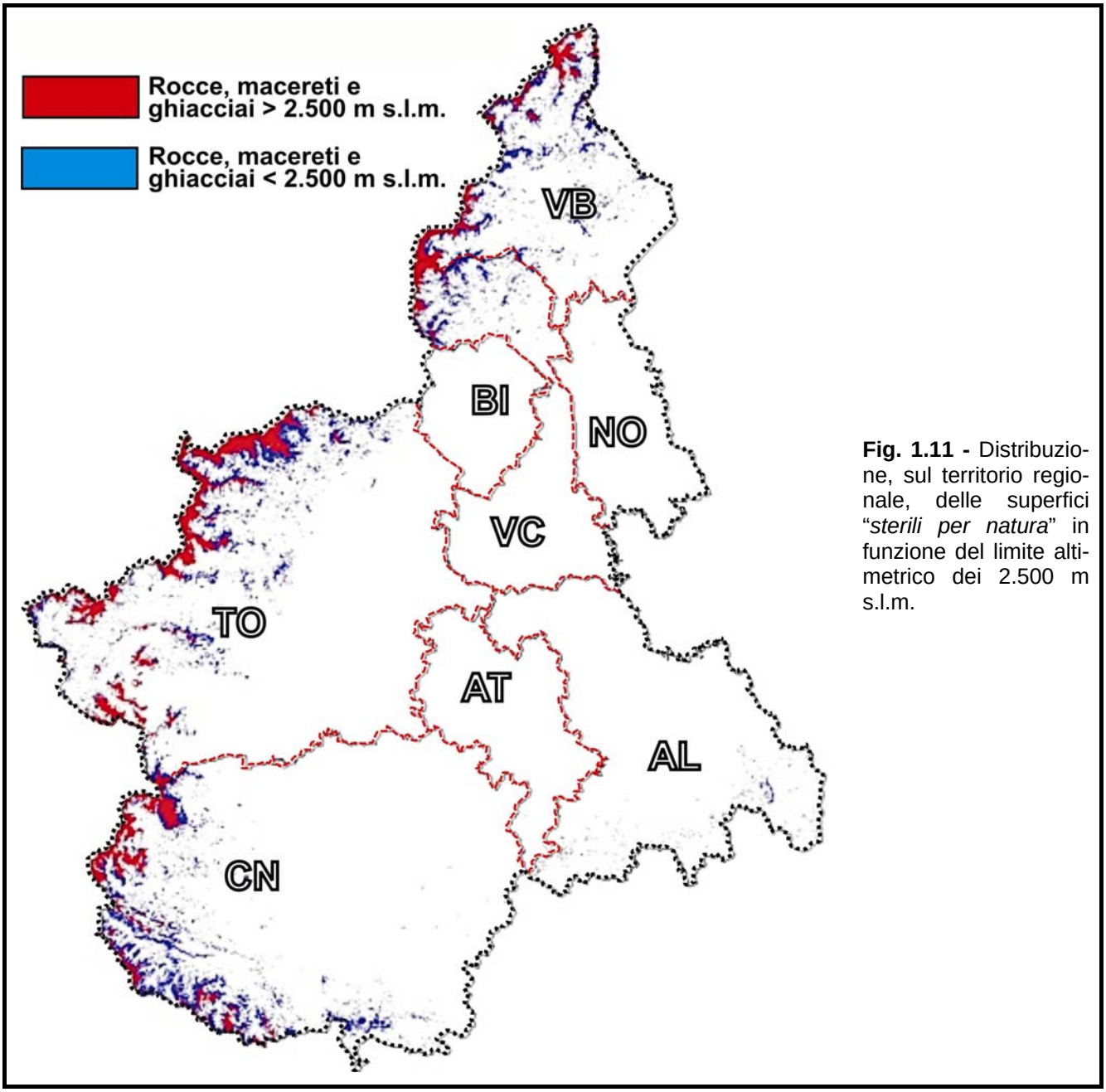


Fig. 1.11 - Distribuzione, sul territorio regionale, delle superfici "*sterili per natura*" in funzione del limite altimetrico dei 2.500 m s.l.m.

Terreni sterili per natura (**fig.1.11**). Sono individuati mediante la carta della vegetazione rilevata alla scala 1:10.000, tramite fotointerpretazione e rilievi a terra. Tale carta, redatta dall'IPLA e collaboratori per conto della Direzione Regionale "Economia Montana e Foreste", costituisce allo stato attuale la più aggiornata e dettagliata base di partenza per il calcolo della sASP. I dati ottenuti sono integrati con immagini satellitari recenti per identificare il territorio non-sASP; in pratica gli edificati recenti, i greti dei fiumi ("ghiaieti") etc. Nell'ambito dei "terreni sterili per natura" sono state incluse le rocce nude e i macereti ed esclusi i terreni al di sotto dei 2.500 m di quota, in quanto a quote inferiori essi sono provvisti di vegetazione pioniera idonea al sostentamento della fauna selvatica.
Per quanto riguarda le **acque** ed in particolare i fiumi, dovendo includere quelle vere e proprie ed escludere i greti, è stata sottratta al computo della sASP la superficie risultante dalla sottrazione delle acque (derivate dalla CTR numerica) dalla superficie delle zone di piena ordinaria del fiume (che corrisponde ai greti più acqua; fonte Regione Piemonte). Nel caso dei laghi Maggiore e Orta, è stata inclusa solo la fascia riparia entro i 25 metri dalle sponde o la superficie con acque fino alla isobata (se disponibile il dato) di 10 metri. Tale scelta considera che la fauna acquatica omeoterma utilizza di fatto a fini trofici le sponde o i fondali con profondità inferiore a 10 m. La superficie dei restanti laghi, ad esclusione dei citati Maggiore e Orta, è stata inclusa nella sASP.
Il calcolo della sASP è stato effettuato sottraendo alla superficie del territorio regionale tutte le superfici attribuite agli elementi del territorio considerati non assimilabili a territorio Agro-Silvo-Pastorale, come sopra discusso. I risultati sono riportati nelle **tabb. 1.6** ÷ **1.11**.
In ambito regionale la superficie Agro-Silvo-Pastorale è risultata complessivamente pari a **2.284**.**396** ettari (90 % del territorio regionale), con percentuali comprese, a seconda delle province, tra l'86,4 % (Provincia di Torino) e il 92,9 % (Provincia di Alessandria).

Tab. 1.6 - Estensioni [**ha**] della **s**uperficie **A**gro-**S**ilvo-**P**astorale (**sASP**) regionale suddivisa per province e totale regionale.

Prov.	Aree totali [**ha**]	Aree escluse dal computo della sASP										sASP	
		Fiumi	Laghi > 2.500 m s.l.m.	Laghi Maggiore e Orta	Aree estrat-tive	Rocce e macereti > 2.500 m s.l.m.	Ferro-vie	Strade	Centri urbani	Espan-sione edilizia	**Totale**	**Ettari**	**%**
AL	356.172	2.963	0	0	172	0	628	6.491	14.225	725	**25.204**	**330.925**	92,9
AT	151.046	373	0	0	0	0	274	2.880	7.486	368	**11.382**	**139.665**	92,5
BI	91.383	337	0	0	0	0	62	2.102	5.375	292	**8.168**	**83.213**	91,1
CN	689.555	2.566	73	0	233	19.585	547	10.151	21.340	715	**55.211**	**634.409**	92,0
NO	134.007	1.099	0	2.794	46	0	405	3.770	8.528	700	**17.342**	**116.664**	87,1
TO	682.977	3.448	227	0	59	34.374	749	13.947	36.400	3.558	**92.762**	**590.216**	86,4
VCO	226.147	896	144	7.951	253	12.541	200	1.990	5.081	0	**29.056**	**197.079**	87,1
VC	208.305	1.868	11	0	0	3.758	232	3.555	5.820	817	**16.060**	**192.224**	92,3
Tot.	**2.539.592**	**13.551**	**455**	**10.745**	**763**	**70.257**	**3.098**	**44.887**	**104.255**	**7.174**	**255.185**	**2.284.396**	**90,0**

1.4 - Aree di interesse naturalistico

Aree protette

A partire dal 1975 in Piemonte sono state istituite oltre 100 Aree protette a vario titolo tra parchi, riserve e altre forme di salvaguardia regionali, che in totale interessano una superficie di circa **185.858** ha, pari al 7,3% della SASP regionale (**tab. 1.12**).

Tab. 1.7 - Valori delle **s**uperfici **A**gro-**S**ilvo-**P**astorale (**sASP**) regionale suddivisa per province ed Istituti di gestione (**A**mbiti **T**erritoriali di **C**accia "**ATC**" e **C**omprensori **A**lpini. "**CA**").

Provincia	Istituto		Superfice totale	sASP	
	Tipo	Codice	Ettari	Ettari	%
AL	ATC	AL1	76.985	70.449	92
AL	ATC	AL2	91.279	82.967	91
AL	ATC	AL3	90.700	85.683	94
AL	ATC	AL4	97.208	91.826	94
Alessandria Totale	-	-	**356.172**	**330.925**	**93**
AT	ATC	AT1	91.578	84.784	93
AT	ATC	AT2	59.468	54.880	92
Asti Totale	-	-	**151.046**	**139.665**	**92**
BI	ATC	BI1	57.445	51.057	88
BI	CA	BI1	33.938	32.157	96
Biella Totale	-	-	**91.383**	**83.213**	**91**
CN	ATC	CN1	98.049	89.300	91
CN	ATC	CN2	71.995	67.554	93
CN	ATC	CN3	42.206	36.805	91
CN	ATC	CN4	44.933	41.398	92
CN	ATC	CN5	49.122	46.022	94
CN	CA	CN1	38.014	34.851	91
CN	CA	CN2	46.981	39.734	84
CN	CA	CN3	73.065	66.843	92
CN	CA	CN4	59.475	54.869	92
CN	CA	CN5	70.821	65.702	93
CN	CA	CN6	59.826	54.210	95
CN	CA	CN7	35.114	37.122	98
Cuneo Totale	-	-	**689.599**	**634.409**	**92**
NO	TC	NO1	74.033	63.173	86
NO	ATC	NO2	59.974	53.491	90
Novara Totale	-	-	**134.007**	**116.664**	**87**
TO	ATC	TO1	69.303	61.431	89
TO	ATC	TO2	77.127	59.306	75
TO	ATC	TO3	70.899	60.072	87
TO	ATC	TO4	40.940	37.251	91
TO	ATC	TO5	46.394	40.282	87
TO	CA	TO1	88.570	82.086	93
TO	CA	TO2	64.124	53.611	84
TO	CA	TO3	58.414	54.284	93
TO	CA	TO4	73.999	64.218	87
TO	CA	TO5	93.207	77.677	83
Torino Totale	-	-	**682.977**	**590.216**	**86**
VB	CA	VCO1	65.312	53.607	82
VB	CA	VCO2	72.601	65.091	89
VB	CA	VCO3	88.235	78.381	89
Verbania Totale	-	-	**226.147**	**197.079**	**87**
VC	ATC	VC1	65.897	59.777	92
VC	ATC	VC2	64.706	60.568	94
VC	CA	VC1	77.702	71.880	92
Vercelli Totale	-		**208.305**	**192.224**	**93**

Tab. 1.8 - Distribuzione ipsografica della sASP nei diversi Comprensori faunistici omogenei.

Comprensorio	**Superfice** [ettari]	**Fasce altimetriche** [m s.l.m.]					
		<500	**500 1000**	**1000 1500**	**1500 2000**	**2000 2500**	**>2500**
Val Cerrina e Casalese	76.835	100	0	0	0	0	0
Pianura alessandrina	91.139	100	0	0	0	0	0
Appennino calcareo	90.199	67	23	10	1	0	0
Appennino ovadese e acquese	96.648	80	20	0	0	0	0
Colline astigiane	151.310	97	3	0	0	0	0
Pianura biellese	57.554	83	17	0	0	0	0
Pianura cuneese	169.982	87	13	0	0	0	0
Roero	42.194	100	0	0	0	0	0
Langa	93.929	58	42	0	0	0	0
Pianura novarese	133.555	95	5	0	0	0	0
Canavese e pianura torinese sett.	146.433	97	3	0	0	0	0
Pianura torinese meridionale	111.846	98	2	0	0	0	0
Colline del Po	46.383	96	4	0	0	0	0
Pianura vercellese	130.082	100	0	0	0	0	0
Prealpi biellesi	33.970	3	31	38	22	6	0
Valli Po, Bronda e Infernotto	37.997	15	30	21	16	13	5
Val Varaita	46.937	3	23	21	18	19	16
Valli Maira e Grana	72.955	0	20	26	24	22	8
Valle Stura di Demonte	59.237	0	14	19	26	34	7
Valli Gesso, Vermenagna e Pesio	70.522	0	23	28	25	18	6
Valli Monregalesi	59.777	16	53	17	9	5	0
Val Tanaro	34.837	0	33	34	23	10	0
Valli Chisone e del Pinerolese	88.463	4	21	22	24	21	8
Valli di Susa, Cenischia e Sangone	120.850	6	17	21	24	21	11
Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone	73.875	3	21	26	21	17	12
Valli Chiusella, Orco e Soana	92.890	3	19	21	23	20	14
Val Sesia	77.445	6	26	27	22	14	5
Verbano - Cusio - Ossola	226.227	14	21	24	20	15	6

Tab. 1.9 - Percentuali [**%**] di uso del suolo nei diversi Comprensori Omogenei Faunistici.

Comprensorio	Tipo ATC CA	Area [ettari]	Ripartizioni percentuali [%]													
			Acque	Altri ambienti	Aree urbanizzate	Boscaglie	Boschi di conifere	Boschi latifoglie autoctone	Castagneti	Cespuglieti	Frutteti vigneti-arboricoltura	Praterie	Rimboschi-menti	Robinieti	Rocce e macereti	Seminativi
Val Cerrina e Casalese	ATCAL1	76.897	2,7	0,1	6,6	2,0	0,0	2,7	0,3	0,1	11,9	0,4	0,1	8,6	0,0	64,5
Pian. alessandrina	ATCAL2	91.175	1,7	0,2	8,8	1,3	0,0	1,3	0,2	0,1	5,3	0,1	0,0	4,1	0,0	76,9
Appennino calcareo	ATCAL3	90.597	1,6	0,1	4,1	3,2	0,0	26,4	8,4	2,0	5,7	6,2	1,2	2,6	1,1	37,4
Ap.ovadese e acquese	ATCAL4	97.097	0,9	0,0	3,9	1,7	1,2	25,2	12,3	2,9	10,9	5,6	2,1	9,5	0,8	23,1
Colline astigiane	AT 1+2	151.283	0,4	0,1	6,3	2,1	0,0	5,5	2,2	0,9	21,3	5,8	0,0	17,5	0,1	37,8
Pian.biellese	ATCBI1	57.545	1,4	0,6	8,8	0,2	0,0	10,9	13,4	35,3	1,7	1,9	0,6	5,2	0,2	19,8
Pian.cuneese	CN1+2	169.967	0,7	0,3	6,6	0,9	0,0	0,5	0,1	9,1	9,4	0,1	0,0	3,0	0,0	69,3
Roero	ATCCN3	42.187	0,0	0,0	5,5	0,6	0,0	4,9	4,6	15,6	21,3	0,0	0,3	8,6	0,0	38,6
Langa	CN 4+5	94.012	0,7	0,0	2,0	1,6	0,7	11,9	7,8	24,7	25,1	3,6	0,0	5,3	0,1	16,3
Pian.novarese	NO 1+2	134.067	2,3	0,1	9,1	1,3	0,4	6,5	5,0	24,6	2,0	0,6	0,2	5,7	0,0	42,2
Canavese e pian.torin.sett.	TO1+2	146.420	1,7	0,1	13,9	0,8	0,0	3,1	3,9	23,5	5,2	2,0	0,2	4,7	0,1	40,8
Pian.torin. merid.	TO3+4	111.831	1,4	0,2	9,7	1,0	0,0	2,4	2,5	17,3	6,5	0,6	0,3	1,9	0,0	56,2
Colline del Po	ATCTO5	46.391	1,1	0,0	9,8	0,7	0,0	11,9	1,1	24,6	3,4	5,6	0,2	8,7	0,0	32,9
Pian.vercellese	VC1+2	130.234	2,1	0,3	6,5	0,6	0,0	1,7	1,0	12,2	2,9	0,1	0,2	4,4	0,0	67,9
Prealpi biellesi	CA BI1	33.997	0,3	0,1	2,6	13,9	0,1	22,6	15,4	10	0	24	2,9	0,6	7,6	0,1
Valli Po,Bronda e Infernotto	CA CN1	37.997	0,2	0,1	2,9	4,9	1,3	13,8	25,6	2,1	3,5	25,5	1,6	0,2	11,5	6,8
Val Varaita	CA CN2	46.960	0,2	0,1	1,9	8,1	8,4	14,9	14	1,4	1,6	25,7	1,4	0,2	18,6	3,5
Valli Maira e Grana	CA CN3	73.032	0	0,1	1	4,1	15,9	19,6	7	3,8	0,5	30,6	1,4	0,1	13,4	2,5
Valle Stura di Demonte	CA CN4	59.448	0,3	0,4	1,1	1,6	12,3	15,4	6	2,7	0,1	28,1	2,1	0,1	29,3	0,7
Valli Gesso, Vermenagna,Pesio	CA CN5	70.789	0,4	0,1	1,7	6,5	2,8	24,7	12	6,5	0,3	24	1,5	0	16,7	2,7
Valli Monregalesi	CA CN6	59.799	0,4	0,9	2,7	0,9	1,6	17,3	39,8	3,8	1,7	13	0,3	2	1,8	13,8
Val Tanaro	CA CN7	35.098	0,2	0,5	1,3	4,5	7,5	29,8	20,8	2,4	0,2	24,6	2,2	0,1	5,6	0,4
Valli Chisone e del Pinerolese	CA TO1	88.564	0,1	0,9	2	3,3	20,2	14,2	11,6	6,3	1,1	29,6	0,9	0,3	8,9	0,5
Valli di Susa, Cenischia,Sangone	TO2+3	122.529	0,1	1,3	3,5	3,7	22,1	13,5	6,9	2,1	1	26,9	1,5	0,5	15,5	1,2
Valli di Lanzo, Ceronda, Casternon	CA TO4	73.994	0,2	0,1	1,8	11	3,6	21,3	4,3	5,7	0	27,3	2,9	0,3	20,7	0,7
Valli Chiusella, Orco e Soana	CA TO5	93.200	0,8	0,2	1,5	12,4	5,4	8,2	10,9	6,5	0,4	22,8	0,3	0,1	30,5	0,2
Val Sesia	CA VC1	77.483	0,4	0,7	2,2	12,7	7,5	27,6	12,4	3,7	0,1	16	0,6	0,4	15,7	0
Verbano - Cusio - Ossola	VCO	226.208	4,1	0,6	3,9	9,4	13,5	20,1	11,2	4,8	0,4	15,2	0,8	0,3	15,2	0,5

Tab. 1.10 - Percentuali [**%**] dei sistemi di paesaggio nei diversi Comprensori Omogenei Faunistici.

Comprensorio	Superfice [ettari]	Ripartizioni percentuali [%]																
		Rete fluviale principale	Media pianura	Rilievi, valli alpine (latifoglie)	Alta pianura	Bassa pianura (settent. orient.)	Bassa pianura (merid. orient.	Terrazzi alluvionali antichi	Anfiteatri morenici, laghi	Rilievi collinari centrali (Monferrato)	Rilievi collinari meridionali (Langhe)	Fondovalle principali	Rilievo appenninico	Rilievi e valli alpine (conifere)	Praterie alpine	Alta montagna alpina	Media pianura	Rilievi collinari settentrionali (Po)
Val Cerrina e Casalese	76.914	13,8	0	0	0	19,5	0,7	6,6	0	41,4	0	0	0	0	0	0	0	17,9
Pianura alessandrina	91.171	19,3	4,9	0	0	0	49,8	19,5	0	5,6	0	0	0,9	0	0	0	0	0
Appennino calcareo	90.602	3,8	21,6	0	0	0	2,8	0	0	0	0	2	69,9	0	0	0	0	0
Appennino ovadese e acquese	97.089	3,2	0	0	0	0	3,2	2,8	0	11	4,9	4,2	70,7	0	0	0	0	0
Colline astigiane	151.289	3,5	0	0	0	0	0,3	6,8	0	68,3	13,5	0,1	0,7	0	0	0	0	6,7
Pianura biellese	57.563	3,5	0	34,1	1,1	0	0	43,2	18,1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Pianura cuneese	169.958	7,1	0	0,6	56,3	0	0	9,8	0	0	0	0	0	0	0	0	26,2	0
Roero	42.195	10,3	0	0	0	0	0	14,3	0	58,4	0	0	0	0	0	0	17	0
Langa	94.016	5,1	0	0	0	0	0	0,1	0	2,2	88,6	0	3,9	0	0	0	0	0
Pianura novarese	134.036	4,9	0	7,4	17	38,4	0	16,4	15,8	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Canavese e pianura torinese sett.	146.404	12,9	0	4,9	25,5	0	0	13,2	24,3	0	0	0,2	0	0	0	0	19	0
Pianura torinese meridionale	111.825	8,2	0	5,3	28,9	0	0	13	6,2	1,2	0	2,5	0	0	0	0	34,7	0
Colline del Po	46.398	7,6	0	0	3,1	0	0	12,9	0	0,4	0	0	0	0	0	0	3	73
Pianura vercellese	130.270	9	0	3,2	15,1	47,6	0	23,1	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Prealpi biellesi	33.982	0	0	64,1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	30,7	5,2	0	0
Valli Po, Bronda e Infernotto	38.004	0,1	0	55,3	1,8	0	0	1,6	0	0	0	0	0	2,9	23,1	15,2	0,1	0
Val Varaita	46.938	0	0	42	2,7	0	0	0	0	0	0	0	0	19,9	17,5	18	0	0
Valli Maira e Grana	73.048	0	0	29,3	2,2	0	0	0	0	0	0	0	0	26,9	26,4	15,2	0	0
Valle Stura di Demonte	59.394	0	0	33,6	0,8	0	0	0	0	0	0	0	0	15,6	25,9	24	0	0
Valli Gesso, Vermenagna e Pesio	70.790	0	0	51,7	1,3	0	0	2,2	0	0	0	0	0	3	28,5	13,3	0	0
Valli Monregalesi	59.790	2,3	0	82,1	0,1	0	0	3,4	0	0	0,1	0	0,1	0	11,6	0,4	0	0
Val Tanaro	35.099	0	0	61,3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5,5	32,4	0,9	0	0
Valli Chisone e del Pinerolese	88.508	0	0	31,3	0,2	0	0	1,4	0	0	0	0	0	30,8	23,8	12,5	0	0
Valli di Susa, Cenischia e Sangone	122.333	0	0	26,7	0	0	0	0	0,5	0	0	4,6	0	31	22,2	15	0	0
Valli di Lanzo, Ceronda e	73.851	0,1	0	49	0	0	0	1	0	0	0	0	0	10,5	18,4	21	0	0
Valli Chiusella, Orco e Soana	92.780	0,1	0	32	0	0	0	0	1,8	0	0	0,6	0	10,9	33,4	21	0,1	0
Val Sesia	77.482	0	0	46,1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	18,4	24,5	11	0	0
Verbano - Cusio - Ossola	226.202	0	0	33,7	0	0	0	0	7,5	0	0	3,7	0	17	22,6	15,5	0	0

Tab. 1.11 - Percentuali [**%**] dei litotipi predominanti nei diversi Comprensori Omogenei Faunistici.

Comprensorio	**Superfice** [ettari]	**Ripartizioni percentuali** [**%**]													
		Massicci cristallini	**Calcescisti**	**Serpentiniti**	**Graniti, sieniti, dioriti**	**Depositi morenici**	**Banchi e livelli**	**Dolomie e calcari**	**Sabbie di asti**	**Complessi indifferenziati**	**Argille e marne**	**Siltiti marnose**	**Arenarie di ranzano**	**Strati di marne**	**depositi alluvionali**
Appennino ovadeseacquese	96.826	0,4	1,8	19,8	0	0	0,4	0,7	0,4	2,4	4,2	0,7	15,9	36,7	16,4
Colline astigiane	151.286	0	0	0	0	0	8,2	0	29,1	0,1	15,4	9,8	0,4	12,8	24,2
Pianura biellese	57.559	4,9	0	0	18,4	14,4	5,5	0,9	2,4	0	0	0	0	0	53,5
Pianura cuneese	169.967	0	0	0	0	0,2	0	0	0	0	0	0	0	0	99,8
Roero	42.192	0	0	0	0	0	19,5	0	19,5	0	12	1,6	0	0	47,4
Langa	94.017	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2,3	11,2	0	77,2	9,3
Pianura novarese	134.034	6,6	0	0	4,3	6,9	0,2	0,1	0	0	0	0	0	0	81,8
Canavese e pianura torinese sett.	146.410	1	0	0,7	2,9	10,1	0,1	0	0	0	0	0	0	0	85,2
Pianura torinese meridionale	111.825	1,8	0	1,9	0	5	1,2	0	0	0	0	0	0	0	90,1
Colline del Po	46.400	0	0	0	0	0	0,9	0	4,9	2,8	3,9	47,3	3,7	0	36,6
Pianura vercellese	130.273	0	0	0	2	1,4	0	0,1	0,4	0	0	0	0	0	96,1
Prealpi biellesi	33.986	46,9	0	0	48,9	0	2,8	0	0	0	0	0	0	0	1,4
Valli Po, Bronda e Infernotto	38.000	68,9	2,2	10,8	0	3,4	0	5,8	0	0	0	0	0	0	8,8
Val Varaita	46.934	50,8	31,7	11,8	0	0	0	0,3	0	0	0	0	0	0	5,5
Valli Maira e Grana	73.046	22,7	34,7	0	0	0	0	36,7	0	0,7	0	0	0	0	5,1
Valle Stura di Demonte	59.389	49,2	4,6	0	1	0	0	32,7	0	7,1	0	0	0	0	5,4
Valli Gesso, Vermenagna e Pesio	70.797	50,6	2,8	0	3,8	0	0	24,5	0	10,2	0	0	0	0	8
Valli Monregalesi	59.790	31,1	5,8	0	0,2	0	0,2	29	0,7	0,5	0	0	7	15,2	10,4
Val Tanaro	35.078	46,9	0	0,5	0,8	0	0	32,9	0	16,7	0	0	0	0	2,2
Valli Chisone e del Pinerolese	88.519	54,3	31,5	6,4	2,5	0	0	0,4	0	0	0	0	0	0	5
Valli di Susa, Cenischia e Sangone	122.319	24,4	46,5	15,1	0	0,6	0	6,9	0	0	0	0	0	0	6,6
Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone	73.854	26,4	8,9	60,3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4,4
Valli Chiusella, Orco e Soana	92.769	84	6,6	4,7	0,8	1,2	0,3	0	0	0	0	0	0	0	2,4
Val Sesia	77.481	65,1	0,9	2,3	27,5	0	0,5	0,4	0	0	0	0	0	0	3,3
Verbano - Cusio - Ossola	226.203	73,9	6,2	3,7	7,3	0	0	0,1	0	0	0	0	0	0	8,8

Tab. 1.12 - Superfici [**ettari**] delle **Aree Protette Regionali** suddivise per **enti di gestione** e **province**, con indicazione delle percentuali [**%**] dell'insieme delle aree rispetto ai territori provinciali e regionale.

Codice Parco	Denominazione Parco	Ente Gestione	Parco Naturale	Riserva Naturale	Riserva Speciale	Parco Nazionale	Totali [Ha]	%
EUAP0458	Boscone	Aree Protette Po Vercellese-Alessandrino		600,37				
	Bric Montariolo	Aree Protette Po Vercellese-Alessandrino		65,10				
	Castelnuovo Scrivia	Aree Protette Po Vercellese-Alessandrino		39,55				
EUAP0458	Confluenza Sesia, Grana, Garzaia Valenza	Aree Protette Po Vercellese-Alessandrino		2.493,38				
EUAP0458	Confluenza del Tanaro	Aree Protette Po Vercellese-Alessandrino		1.035,62				
EUAP0458	Ghiaia Grande	Aree Protette Po Vercellese-Alessandrino		462,01				
	Isola Santa Maria	Aree Protette Po Vercellese-Alessandrino		50,92				
EUAP0458	Sponde fluviali di Casale Monferrato	Aree Protette Po Vercellese-Alessandrino		119,04				
EUAP0362	Torrente Orba	Aree Protette Po Vercellese-Alessandrino		257,50				
		Totale Ente Gestione		**5.123,48**			**5.123,48**	
EUAP0219	Capanne di Marcarolo	Parco Naturale Capanne Di Marcarolo	8.207,58					
		Totale Ente Gestione	**8.207,58**				**8.207,58**	
	Neirone	Provincia Di Alessandria		103,88				
		Totale Ente Di Gestione		103,88			103,88	
EUAP0210	Sacro Monte di Crea	Dei Sacri Monti			35,73			
		Totale Ente Gestione			**35,73**		**35,73**	
		Totale Provincia Alessandria	**8.207,58**	**5.227,36**	**35,73**		**13470,67**	**3,78**
EUAP0221	Rocchetta Tanaro	Aree Protette Astigiane	120,97					
EUAP0369	Val Sarmassa	Aree Protette Astigiane		232,44				
EUAP0345	Valleandona, Val Botto e Val Grande	Aree Protette Astigiane		929,67				
		Totale Ente Gestione	**120,97**	**1.162,11**			**1.283,07**	
		Totale Provincia Asti	**120,97**	**1.162,11**			**1283,07**	**0,85**
EUAP0349	Baragge	Riserve Pedemontane e Terre D'acqua		1.872,37				
EUAP0367	La Bessa	Riserve Pedemontane e Terre D'acqua			725,27			
EUAP0356	Parco Burcina - Felice Piacenza	Riserve Pedemontane e Terre D'acqua		58,26				
		Totale Ente Gestione		**1.930,63**	**725,27**		**2.655,90**	
EUAP0882	Sacro Monte di Oropa	Sacri Monti			1.530,77			
		Totale Ente Gestione			**1.530,77**		**1.530,77**	
EUAP1060	Brich di Zumaglia	Comunità Montana Valle Cervo La Bursch		44,32				
		Totale Ente Gestione		**44,32**			**44,32**	
	Spina Verde	Comuni Mongrando Occhieppo Inferiore		199,15				
		Totale Ente Gestione		**199,15**			**199,15**	
		Totale Provincia Biella		**2.174,10**	**2.256,03**		**4.430,13**	**4,85**
EUAP1057	Alpi Marittime	Parco Naturale Alpi Marittime	28360,37					
EUAP0357	Rocca San Giovanni - Saben	Parco Naturale Alpi Marittime		233,16				
	Grotte del Bandito	Parco Naturale Alpi Marittime		9,54				
		Totale Ente Gestione	**28.360,37**	**242,69**			**28.603,06**	
EUAP0214	Marguareis	Parco Naturale Marguareis	7.833,91					
EUAP0363	Benevagienna	Parco Naturale Marguareis			625,74			

	Grotte di Bossea	Parco Naturale Marguareis		613,63				
EUAP0352	Ciciu del Villar	Parco Naturale Marguareis		61,15				
EUAP0365	Oasi di Crava-Morozzo	Parco Naturale Marguareis		292,91				
EUAP0370	Sorgenti del Belbo	Parco Naturale Marguareis		447,25				
		Totale Ente Gestione	**7.833,91**	**1.414,95**	**625,74**		**9.874,60**	
EUAP0458	Confluenza Maira	Aree Protette Del Po e Collina Torinese		85,48				
		Totale Ente Gestione		**85,48**			**85,48**	
EUAP0458	Confluenza Varaita	Aree Protette Po Cuneese		81,71				
EUAP0458	Confluenza Pellice	Aree Protette Po Cuneese		36,94				
EUAP0458	Confluenza Bronda	Aree Protette Po Cuneese		136,04				
EUAP0458	Fontane	Aree Protette Po Cuneese		23,20				
EUAP0458	Paesana	Aree Protette Po Cuneese		72,54				
EUAP0458	Paracollo, Ponte Pesci Vivi	Aree Protette Po Cuneese		18,82				
EUAP0458	Pian del Re	Aree Protette Po Cuneese		461,26				
		Totale Ente Gestione		**830,50**			**830,50**	
EUAP1200	Parco Fluviale Gesso-Stura	Comune Di Cuneo		281,01				
		Totale Ente Di Gestione		**281,01**			**281,01**	
		Totale Provincia Cuneo	**36.194,28**	**2.854,63**	**625,74**		**39674,64**	**5,75**
EUAP0218	Valle del Ticino	Aree Protette Ticino e Lago Maggiore	6.430,23					
EUAP0206	Lagoni di Mercurago	Aree Protette Ticino e Lago Maggiore	472,98					
EUAP0209	Monte Fenera	Aree Protette Ticino e Lago Maggiore	1.579,07					
EUAP0351	Canneti di Dormelletto	Aree Protette Ticino e Lago Maggiore		153,44				
EUAP1197	Bosco Solivo	Aree Protette Ticino e Lago Maggiore		306,75				
		Totale Ente Gestione	**8.482,28**	**460,18**			**8.942,46**	
EUAP0349	Baragge	Riserve Pedemontane e Terre D'acqua		1.188,83				
EUAP0350	Palude di Casalbeltrame	Riserve Pedemontane e Terre D'acqua		651,09				
		Totale Ente Gestione		**1.839,93**			**1.839,93**	
EUAP0360	Sacri Monti Orta Mesma e Colle Buccione	Sacri Monti			101,06			
		Totale Ente Gestione			**101,06**		**101,06**	
		Totale Provincia Novara	**8.482,28**	**2.300,11**	**101,06**		**10883,45**	**8,12**
EUAP0223	Orsiera-Rocciavrè	Are Protette Alpi Cozie	10.952,80					
EUAP0217	Val Troncea	Are Protette Alpi Cozie	3.216,14					
EUAP0208	Gran Bosco di Salbertrand	Are Protette Alpi Cozie	3.759,93					
EUAP0205	Laghi di Avigliana	Are Protette Alpi Cozie	413,83					
EUAP0366	Orrido di Chianocco	Are Protette Alpi Cozie		49,06				
EUAP1058	Orrido di Foresto	Are Protette Alpi Cozie		197,38				
		Totale Ente Gestione	**18.342,70**	**246,44**			**18.589,14**	
EUAP0353	Bosco del Vaj	Aree Protette del Po e Collina Torinese		71,77				
EUAP0215	Collina di Superga	Aree Protette del Po e Collina Torinese	801,96					
EUAP0458	Confluenza Orco e Malone	Aree Protette del Po e Collina Torinese		312,81				
EUAP0458	Confluenza Dora Baltea	Aree Protette del Po e Collina Torinese		1.522,75				
EUAP0458	Confluenza Maira	Aree Protette del Po e Collina Torinese		97,79				
EUAP0458	Isolotto Ritano	Aree Protette del Po e Collina Torinese		14,64				
EUAP0458	Lanca Santa Marta e confluenza Banna	Aree Protette del Po e Collina Torinese		164,44				
EUAP0458	Lanca S. Michele	Aree Protette del Po e Collina Torinese		236,74				
EUAP0458	Le Vallere	Aree Protette del Po e Collina Torinese		129,80				

EUAP0458	Molinello	Aree Protette del Po e Collina Torinese		242,00				
EUAP0458	Mulino Vecchio	Aree Protette del Po e Collina Torinese		168,58				
EUAP0458	Meisino e Isolone Bertolla	Aree Protette del Po e Collina Torinese		245,01				
EUAP0458	Arrivore e Colletta	Aree Protette del Po e Collina Torinese		206,23				
EUAP0458	Oasi Po morto	Aree Protette del Po e Collina Torinese		502,61				
		Totale Ente Gestione	**801,96**	**3.915,15**			**4.717,12**	
	Isola Santa Maria	Aree Protette Po Vercellese-Alessandrino		379,00				
		Totale Ente Gestione		**379,00**			**379,00**	
EUAP0458	Confluenza Pellice	Aree Protette Po Cuneese		108,35				
EUAP0458	Confluenza Varaita	Aree Protette Po Cuneese		88,72				
EUAP0458	Fontane	Aree Protette Po Cuneese		34,81				
		Totale Ente Gestione		**231,87**			**231,87**	
EUAP0224	La Mandria	Aree Protette Area Metropolitana Torino	6.556,80					
EUAP0347	Madonna della Neve sul Monte Lera	Aree Protette Area Metropolitana Torino		50,01				
EUAP0455	Ponte del Diavolo	Aree Protette Area Metropolitana Torino		27,62				
EUAP0222	Stupinigi	Aree Protette Area Metropolitana Torino	1.756,34					
EUAP0348	Vauda	Aree Protette Area Metropolitana Torino		2.567,57				
		Totale Ente Gestione	**8.313,14**	**2.645,20**			**10.958,34**	
EUAP0359	Sacro Monte Belmonte	Sacri Monti			346,28			
		Totale Ente Gestione			**346,28**		**346,28**	
EUAP0006	Gran Paradiso	Parco Nazionale Gran Paradiso				33.989,30		
		Totale Ente Gestione				**33.989,30**	**33.989,30**	
EUAP1059	Lago di Candia	Provincia Di Torino	335,43					
EUAP0216	Rocca di Cavour	Provincia Di Torino	73,51					
EUAP0757	Monti Pelati	Provincia Di Torino		146,70				
EUAP0883	Colle del Lys	Provincia Di Torino	361,70					
EUAP0884	Conca Cialancia	Provincia Di Torino	974,52					
EUAP0886	Monte San Giorgio	Provincia Di Torino	387,85					
EUAP0887	Monte Tre Denti - Freidur	Provincia Di Torino	829,33					
EUAP0888	Stagno di Oulx	Provincia Di Torino		82,74				
		Totale Ente Gestione	2.962,33	229,44			3.191,77	
		Totale Provincia Torino	**30.420,14**	**7.647,09**	**346,28**	**33.989,30**	**72.402,82**	**10,60**
EUAP0014	Val Grande	Parco Nazionale Val Grande				14.536,99		
		Totale Ente Gestione				**14.536,99**	**14.536,99**	
EUAP1056	Alpe Veglia, Alpe Devero	Aree Protette Dell'Ossola	8.579,37					
	Alta Valle Antrona	Aree Protette Dell'Ossola	7.435,09					
		Totale Ente Gestione	**16.014,46**				**16.014,46**	
EUAP0204	Alta Valsesia, Alta Val Strona	Aree Protette Alta Valsesia	641,80					
		Totale Ente Gestione	**641,80**				**641,80**	
EUAP0346	Fondo Toce	Aree Protette Del Ticino e Lago Maggiore		360,89				
		Totale Ente Gestione		**360,89**			**360,89**	
EUAP0755	Sacro Monte Domodossola	Sacri Monti			25,21			
EUAP0358	Sacro Monte Ghiffa	Sacri Monti			198,94			
		Totale Ente Gestione			**224,15**		**224,15**	
		Totale Provincia Verbano-Cusio-Ossola	**16.656,26**	**360,89**	**224,15**	**14.536,99**	**31.778,30**	**14,05**
EUAP0204	Alta Valsesia, Alta Val Strona	Aree Protette Alta Valsesia	6.437,66					

EUAP0209	Monte Fenera	Aree Protette Alta Valsesia	1.758,03					
		Totale Ente Gestione	**8.195,68**				**8.195,68**	
EUAP0220	Lame del Sesia	Riserve Pedemontane e Terre D'acqua	934,36					
EUAP0368	Garzaia di Carisio	Riserve Pedemontane e Terre D'acqua		102,61				
EUAP0344	Garzaia di Villarboit	Riserve Pedemontane e Terre D'acqua		11,24				
EUAP0349	Baragge	Riserve Pedemontane e Terre D'acqua		880,61				
		Totale Ente Gestione	**934,36**	**994,46**			**1.928,83**	
EUAP0207	Bosco Sorti della Partecipanza di Trino	Aree Protette Po Vercellese-Alessandrino	591,70					
EUAP1198	Fontana Gigante	Aree Protette Po Vercellese-Alessandrino		189,09				
EUAP1199	Palude San Genuario	Aree Protette Po Vercellese-Alessandrino		301,06				
	Isola Santa Maria	Aree Protette Po Vercellese-Alessandrino		335,98				
		Totale Ente Gestione	**591,70**	**826,14**			**1.417,84**	
EUAP0458	Confluenza Dora Baltea	Aree Protette del Po e Collina Torinese		92,06				
EUAP0458	Isolotto Ritano	Aree Protette del Po e Collina Torinese		238,00				
EUAP0458	Mulino Vecchio	Aree Protette del Po e Collina Torinese		35,05				
		Totale Ente Gestione		**365,11**			**365,11**	
EUAP0361	Sacro Monte Varallo	Sacri Monti			28,09			
		Totale Ente Gestione			**28,09**		**28,09**	
		Totale Provincia Vercelli	**9.721,75**	**2.185,71**	**28,09**		**11.935,55**	**5,7**
		Totale Parchi Regionali	**109.803,25**	**23.911,99**	**3.617,09**		**137.332,33**	**5,4**
		Totale Parchi Nazionali				**48.526,29**	**48.526,29**	**1,9**
		Totale Aree Protette	**109.803,25**	**23.911,99**	**3.617,09**	**48.526,29**	**185.858,63**	**7,3**

Rete Natura 2000

Oltre alle Aree protette, la conservazione del patrimonio naturale e delle aree ad elevata sensibilità ambientale si esplica anche attraverso la costituzione della Rete Natura 2000, intesa come rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali e di habitat delle specie (di cui agli elenchi della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE) atta a garantire il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente, ovvero il ripristino, dei diversi tipi di habitat nella loro area di ripartizione naturale.
Rete Natura 2000 comprende, oltre ai **S**iti di **I**mportanza **C**omunitaria (**SIC**) e alle **Z**one **S**peciali di **C**onservazione (**ZSC**) individuate in attuazione della direttiva 92/43/CEE "Habitat", anche le **Z**one di **P**rotezione **S**peciale (**ZPS**) designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE "Uccelli". Sul territorio piemontese sono stati individuati numerosi Siti di Importanza Comunitaria, per una superficie di totale di 281.685 ettari (quasi il 12 % del territorio regionale) e Zone di Protezione Speciale per l'avifauna, parte delle quali sono anche classificate come SIC, per una superficie di 307.804 ettari (poco più del 12 % del territorio regionale). Più della metà del territorio classificato come Sito d'Importanza Comunitaria ricade all'interno di Aree protette e in generale la superficie coperta da Rete Natura 2000 sfiora il totale di 400.000 ettari, che rappresenta oltre il 15 % del territorio regionale (**tabb. 1.13** e **1.14**).

1.5 - Territorio incluso nel Piano Faunistico-Venatorio Regionale

Sono riportati di seguito (**tab. 1.15**; **figg. 1.12** e **1.13**) gli elenchi delle **A**ziende **F**aunistiche-**V**enatorie (**AFV**) e delle **A**ziende **A**gri-**T**uristico-**V**enatorie (**AAVT**), suddivise per Provincia, in concessione regionale con la loro denominazione, facendo riferimento al centro aziendale, ed i comuni in cui il territorio aziendale ricade. La superficie in concessione è da riferirsi ai dati catastali.
Gli Istituti Faunistici provinciali riportati nella **tab. 1.15** sono dedotti dai piani faunistici provinciali. In certi casi, nell'ambito del quinquennio del periodo di validità dei piani, alcuni istituti faunistici hanno subito modifiche, anche se molti sono riconferme di Oasi e zone stabilite con i piani precedenti. In questo caso le superfici, così come quelle delle Aziende della tabella, sono riferite alle acquisizioni sulla CTR regionale, e pertanto non corrispondono alle superfici derivate dal Catasto.
Bisogna peraltro evidenziare che le superfici (e quindi le cartografie derivate) dedotte dalla CTR regionale, che ha scala 1:10.000, hanno un valore di dettaglio elevato e sono da utilizzarsi per la pianificazione territoriale. I limiti catastali, riferiti alle Aziende Faunistiche, hanno prevalentemente utilizzazione nel computo degli importi dovuti per la tassa di concessione.
Gli Istituti Faunistici provinciali sono suddivisi in **O**asi di **P**rotezione (**OP**), **Z**one di **R**ipopolamento e **C**attura (**ZRC**), **Z**one di **A**ddestramento **C**ani (**ZAC**) e aree in cui è vietata la caccia (fondi chiusi, zone militari,...). La legge nazionale prevede una superficie minima di zone di tutela (Istituti, Zone a divieto di caccia, Aree Protette) compresa fra il 10 e il 20 % della sASP regionale in zona Alpi, e fra il 20 e il 30 % nella rimanente parte di territorio. La superficie interessata dalle Aziende Faunistiche non deve superare il 15 % (o meglio il 14,5 % se si detrae la quota disponibile per i centri di produzione di selvaggina) della sASP regionale.
La SASP regionale ammonta a 2.284.396 ha; le Aree protette a vario titolo tra parchi, riserve e altre forme di salvaguardia regionali coprono 185.858 ha, pari al 7,3% della SASP, le zone costituite in Oasi di protezione 111.372 ha, le zone di Ripopolamento e cattura 165.451 ha per complessivi 296.823 ha (12,99%). Globalmente le aree in cui è vietata l'attività venatoria rappresentano il 21,13% della SASP regionale. Le AFV e le ATV coprono una superficie di 158.100 ha (6,92% della SASP)

Tab. 1.13 - Elenco dei **S**iti di **I**mportanza **C**omunitaria (**SIC**) suddivisi per provincia e loro superfici [**ettari**].

Codice SIC	Denominazione SIC	Superf. [ha]	Codice SIC	Denominazione SIC	Superf. [ha]
IT1180017	Bacino del Rio Miseria	2.093,29	IT1110039	Rocciamelone	1.965,75
IT1180026	Capanne di Marcarolo	9.551,84	IT1110055	Arnodera - Colle Montabone	112,39
IT1180027	Confluenza Po - Sesia - Tanaro	4.056,36	IT1110019	Baraccone (Confl. Po - Dora Baltea)	1.482,07
IT1180002	Torrente Orba	505,69	IT1110044	Bardonecchia - Val Fredda	1.685,26
IT1180005	Ghiaia Grande (Fiume Po)	462,29	IT1110027	Boscaglie di Tasso di Giaglione	339,74
IT1180004	Greto dello Scrivia	2.092,88	IT1110063	Boschi e paludi di Bellavista	94,84
IT1120023	Isola di S. Maria	58,01	IT1110009	Bosco del Vaj e Bosc Grand	1.346,93
IT1180010	Langhe di Spigno Monferrato	1.760,12	IT1110045	Bosco di Pian Prà (Rorà)	92,86
IT1180011	Massiccio dell'Antola, M.te Carmo, M.te Legna	5.984,96	IT1110026	Champlas - Colle Sestriere	1.049,99
IT1180009	Strette della Val Borbera	1.663,80	IT1110058	Cima Fournier e Lago Nero	639,52
Totale Provincia di ALESSANDRIA (7,93 %)		**28.229,24**	IT1110038	Col Basset (Sestriere)	267,52
IT1130003	Baraggia di Candelo	602,90	IT1110002	Collina di Superga	746,81
IT1120004	Baraggia di Rovasenda	261,19	IT1110016	Confluenza Po - Maira	106,92
IT1130001	La Bessa	733,54	IT1110018	Confluenza Po - Orco - Malone	312,06
IT1110034	Laghi di Meugliano e Alice	45,66	IT1110015	Confluenza Po - Pellice	115,07
IT1130004	Lago di Bertignano (Viverone)	3,22	IT1160013	Confluenza Po - Varaita	88,16
IT1110020	Lago di Viverone	563,72	IT1110010	Gran Bosco di Salbertrand	3.711,62
IT1110057	Serra di Ivrea	2.329,84	IT1110048	Grotta del Pugnetto	19,14
IT1130002	Val Sessera	10.784,93	IT1120023	Isola di S. Maria	325,07
Totale Provincia di BIELLA (16,77 %)		**15.325,00**	IT1120013	Isolotto del Ritano (Dora Baltea)	15,34
IT1160056	Alpi Marittime	33.672,52	IT1110079	La Mandria	3.378,60
IT1160057	Alte Valli Pesio e Tanaro	11.277,86	IT1110007	Laghi di Avigliana	413,82
IT1160012	Boschi e rocche del Roero	1.703,86	IT1110021	Laghi di Ivrea	1.598,63
IT1160010	Bosco del Merlino	353,54	IT1110034	Laghi di Meugliano e Alice	236,84
IT1160020	Bosco di Bagnasco	379,77	IT1130004	Lago di Bertignano (Viverone)	22,95
IT1160024	Colle e Lago della Maddalena, Val Puriac	1.274,41	IT1110036	Lago di Candia	335,43
IT1160029	Chirotteri di S. Vittoria e Monticello d'Alba	17,06	IT1110061	Lago di Maglione	17,39
IT1110016	Confluenza Po - Maira	71,17	IT1110020	Lago di Viverone	279,07
IT1110015	Confluenza Po - Pellice	30,49	IT1110017	Lanca Santa Marta (Confl. Po/Banna)	164,09
IT1160013	Confluenza Po - Varaita	82,96	IT1110024	Lanca di S. Michele	227,70
IT1160009	Confluenza Po - Bronda	135,99	IT1110049	Les Arnaud e Punta Quattro Sorelle	1.319,26
IT1160026	Faggete Pamparato, Tana Forno, Grotte…	2.939,63	IT1110008	Madonna della Neve sul Monte Lera	62,07
IT1160037	Grotta di Rio Martino	0,26	IT1110081	Monte Musinè e Laghi di Caselette	1.524,29
IT1160058	Gruppo del Monviso e Bosco dell'Alevè	7.232,23	IT1110013	Monti Pelati e Torre Cives	145,53
IT1160021	Gruppo del Tenibres	5.336,05	IT1110050	Mulino Vecchio (Fascia del Po)	382,92
IT1160035	M. Antoroto	862,73	IT1110032	Oasi del Pra - Barant	4.117,26
IT1160003	Oasi di Crava Morozzo	292,91	IT1110042	Oasi xerotermica di Oulx - Amazas	339,26
IT1160011	Parco di Racconigi e boschi lungo il T.te Maira	325,92	IT1110040	Oasi xerotermica di Oulx - Auberge	1.070,10

IT1110051	Peschiere e Laghi di Pralormo	94,62	IT1110052	Oasi xerotermica di Puys (Beaulard)	467,92
IT1160007	Sorgenti del Belbo	473,09	IT1110030	Oasi xeroter.Val Susa - Orrido Chianocco	1.249,94
IT1160018	Sorgenti Maira, Bosco Saretto, Rocca Provenzale	714,65	IT1110006	Orsiera Rocciavrè	10.955,36
IT1160017	Stazione di Linum narbonense	8,28	IT1110064	Palude di Romano Canavese	9,45
IT1160016	Muschi calcarizzanti - Comba Seviana e Barmarossa	1,61	IT1201000	Parco Nazionale del Gran Paradiso	34.000,34
IT1160040	Stazioni di *Euphorbia valliniana* Belli	206,58	IT1110043	Pendici del Monte Chaberton	328,77
IT1160036	Stura di Demonte	1.173,64	IT1110051	Peschiere e Laghi di Pralormo	46,08
IT1160023	Vallone di Orgials - Colle della Lombarda	529,72	IT1110029	Pian della Mussa (Balme)	3.552,98
Totale Provincia di CUNEO (10,03 %)		**69.191,55**	IT1110025	Po morto di Carignano	502,61
IT1150005	Agogna Morta (Borgolavezzaro)	12,88	IT1110001	Rocca di Cavour	75,98
IT1150008	Baraggia di Bellinzago	119,45	IT1110047	Scarmagno/Torre (Morena Destra d'Ivrea)	1.876,28
IT1150007	Baraggia di Pian del Rosa	1.193,64	IT1110057	Serra di Ivrea	2.242,54
IT1140007	Boleto - M.te Avigno	0,54	IT1110035	Stagni di Poirino - Favari	1.843,80
IT1150004	Canneti di Dormelletto	153,44	IT1110022	Stagno di Oulx	84,10
IT1150002	Lagoni di Mercurago	471,87	IT1110062	Stagno di Settimo Rottaro	22,09
IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	57,09	IT1110033	Stazioni di *Myricaria germanica*	62,77
IT1120003	Monte Fenera	1.592,83	IT1110004	Stupinigi	1.725,96
IT1150003	Palude di Casalbertrame	651,11	IT1110014	Stura di Lanzo	687,90
IT1150001	Valle del Ticino	6.596,88	IT1110080	Val Troncea	10.129,81
Totale Provincia di NOVARA (8,10 %)		**10.849,73**	IT1110053	Valle della Ripa (Argentera)	327,53
IT1120028	Alta Val Sesia	7.523,32	IT1110031	Valle Thuras	977,52
IT1110019	Baraccone (Confluenza Po - Dora Baltea)	91,04	IT1110005	Vauda	2.654,35
IT1120004	Baraggia di Rovasenda	916,77	**Totale Provincia di TORINO (15,22 %)**		**103.976,35**
IT1120002	Bosco della Partecipanza di Trino	1.074,71	IT1140016	Alpi Veglia e Devero - Monte Giove	15.118,67
IT1120008	Fontana Gigante (Tricerro)	310,44	IT1140007	Boleto - M.te Avigno	389,40
IT1120014	Garzaia del rio Druma	127,64	IT1140003	Campello Monti	548,09
IT1120005	Garzaia di Carisio	102,61	IT1140001	Fondo Toce	360,90
IT1120023	Isola di S. Maria	337,71	IT1140006	Greto Toce Domodossola - Villadossola	745,97
IT1120013	Isolotto del Ritano (Dora Baltea)	237,46	IT1140004	Alta Val Formazza	5.743,58
IT1120016	Laghetto di Sant'Agostino	21,11	IT1140011	Val Grande	11.855,64
IT1110020	Lago di Viverone	26,86	**Totale Provincia VERBANO-CUSIO-OSSOLA (15,37 %)**		**34.762,25**
IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	877,27	IT1180010	Langhe di Spigno Monferrato	751,15
IT1120003	Monte Fenera	1.754,17	IT1170001	Rocchetta Tanaro	125,90
IT1110050	Mulino Vecchio (Fascia Fluviale del Po)	30,90	IT1170003	Stagni di Belangero (Asti)	591,19
IT1120007	Palude di S. Genuario	425,75	IT1170002	Valmanera	2.190,32
IT1120006	Val Mastallone	1.822,16	IT1170005	Verneto di Rocchetta Tanaro	10,25
IT1130002	Val Sessera	1,80	**Totale Provincia di ASTI (2,43 %)**		**3.668,81**
Totale Provincia di VERCELLI (7,53 %)		**15.681,72**	IT1180027	Confluenza Po - Sesia - Tanaro (fuori Regione)	0.38
TOTALE REGIONALE (11,99 %)					**281.684,65**

Tab. 1.14 - Superfici delle **Z**one di **P**rotezione **S**peciale (**ZPS**) presenti in Piemonte suddivise per provincia.

Cod. ZPS	Denominazione ZPS	Superf. [ha]
IT1180002	Torrente Orba	505,69
IT1180004	Greto dello Scrivia	2.092,88
IT1180025	Dorsale Monte Ebro e Monte Chiappo	363,64
IT1180026	Capanne di Marcarolo	9.551,84
IT1180028	Fiume Po - Tratto Vercellese ed Alessandrino	11.960,40
Totale Provinciale di ALESSANDRIA (6,87 %)		**24.474,45**
IT1160054	Fiume Tanaro e Stagni di Neive	50,92
Totale Provinciale di ASTI (0,03 %)		**50,92**
IT1110020	Lago di Viverone	563,72
Totale Provinciale di BIELLA (0,62 %)		**563,72**
IT1160003	Oasi di Crava Morozzo	292,91
IT1160036	Stura di Demonte	1.173,64
IT1160054	Fiume Tanaro e Stagni di Neive	157.39
IT1160056	Alpi Marittime	33.672,52
IT1160057	Alte Valli Pesio e Tanaro	11.277,86
IT1160058	Gruppo del Monviso e Bosco dell'Alevè	7.232,23
IT1160059	Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura	106,85
IT1160060	Altopiano di Bainale	1.841,54
IT1160061	Alto Caprauna	1.347,37
IT1160062	Alte Valli Stura e Maira	42.009,05
Totale Provinciale di CUNEO (14,37 %)		**99.111,36**
IT1110019	Baraccone (Confluenza Po - Dora Baltea)	91,04
IT1110020	Lago di Viverone	26,86
IT1120002	Bosco della Partecipanza di Trino	1.074,71
IT1120005	Garzaia di Carisio	102,61
IT1120006	Val Mastallone	1.822,16
IT1120008	Fontana Gigante (Tricerro)	310,44
IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	877,27
IT1120013	Isolotto del Ritano (Dora Baltea)	237,46
IT1120014	Garzaia del rio Druma	127,64
IT1120021	Risaie Vercellesi	2.236,26
IT1120025	Lama del Badiotto e Garzaia della Brarola	101.83
IT1120027	Alta Valsesia e Valli Otro, Vogna, Gronda, Artogna e Sorbo	18.935,61
IT1120029	Paludi di San Genuario e San Silvestro	1.247,65
IT1180028	Fiume Po - Tratto Vercellese ed Alessandrino	1.658,86
Totale Provinciale di VERCELLI (13,85 %)		**28.850,40**

Cod. ZPS	Denominazione ZPS	Superf. [ha]
IT1110006	Orsiera Rocciavrè	10.955,36
IT1110007	Laghi di Avigliana	413,82
IT1110017	Lanca di Santa Marta (Confluenza Po - Banna)	164,09
IT1110018	Confluenza Po - Orco - Malone	312,06
IT1110019	Baraccone (Confluenza Po - Dora Baltea)	1.482,07
IT1110020	Lago di Viverone	279,07
IT1110024	Lanca di S. Michele	227,70
IT1110025	Po morto di Carignano	502,61
IT1110036	Lago di Candia	335.43
IT1110070	Meisino (Confluenza Po-Stura)	244,78
IT1110080	Val Troncea	10.129,81
IT1120013	Isolotto del Ritano (Dora Baltea)	15,34
IT1180028	Fiume Po - Tratto Vercellese ed Alessandrino	487,55
IT1201000	Parco Nazionale del Gran Paradiso	34.000,34
Totale Provinciale di TORINO (8,72 %)		**59.550,03**
IT1140001	Fondo Toce	360,90
IT1140011	Val Grande	11.855,64
IT1140013	Lago di Mergozzo e Mont'Orfano	483,49
IT1140016	Alpi Veglia e Devero - Monte Giove	15.118,67
IT1140017	Fiume Toce	2.663,44
IT1140018	Alte Valli Anzasca, Antrona e Bognanco	21.573,89
IT1140019	Monte Rosa	8.536,69
IT1140020	Alta Val Strona e Val Segnara	4.019,90
IT1140004	Val Formazza	22.223,09
	Totale Provinciale di VERBANIA (38,40 %)	**86.835,71**
IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	57,09
IT1150001	Valle del Ticino	6.596,88
IT1150003	Palude di Casalbertrame	651,11
IT1150004	Canneti di Dormelletto	153,44
IT1150010	Garzaie Novaresi	908,47
Totale Provinciale di NOVARA (6,24 %)		**8,366.99**
TOTALE REGIONALE (12,12%)		**307.803,57**

Tab. 1.15 - Elenco della **A**ziende **F**aunistico-**V**enatorie (**AFV**) e **A**ziende **A**gri-**T**uristico-**V**enatorie (**AATV**) suddivise per provincia e con indicazione delle superfici "**S**" [ettari] e dei ***comuni*** interessati.

AZIENDA	**Tipo**	**S** [ha]	***Comuni interessati***
AIMONETTA	AATV	468	*Carentino, Borgoratto, Frascarolo, Gamalero*
ALBERA AL 12	AATV	855	*Albera Ligure, Cabella Ligure, Cantalupo Ligure, Montacuto*
ALTA VAL BORBERA	AFV	993	*Albera Ligure, Cabella Ligure, Mongiardino Ligure, Roccaforte Ligure, Rocchetta Ligure*
BISIO	AFV	819	*Basaluzzo, Capriata d'Orba, Francavilla Bisio, Gavi, Pasturana, San Cristoforo, Tassarolo*
BOSCONE	AFV	319	*Bassignana, Valenza*
BOZZOLE	AATV	668	*Bozzole, Giarole, Pomaro Monferrato, Valenza, Valmacca*
BURCANO	AATV	571	*Cassine, Castelnuovo Bormida, Sezzadio*
CAMBIO'	AFV	271	*Alluvioni Cambiò, Bassignana, Isola S.Antonio*
CASA CASTELLINI	AATV	496	*Avolasca, Garbagna*
CASCINA EMANUELE	AFV	1.972	*Borghetto di Borbera, Grondona, Roccaforte Ligure*
CASSINE	AFV	1.715	*Alice Bel Colle, Cassine, Gamalero, Maranzana (At), Mombaruzzo (At), Ricaldone*
CASTELLO DI FAVA GROSSA	AATV	581	*Alessandria, Oviglio*
CASTELNUOVO BORMIDA	AFV	644	*Castelnuovo Bormida, Rivalta Bormida, Sezzadio*
CONSOLATA AL 97	AATV	469	*Casale Monferrato, Villanova Monferrato*
COSTA MERLASSINO	AFV	1.535	*Albera Ligure, Borghetto di Borbera, Cantalupo, Dernice, Garbagna*
CUCCARO	AFV	765	*Cuccaro Monferrato, Fubine, Lu, Quargnento, Vignale Monferrato*
IL BANDIASSO	AFV	875	*Carpeneto, Castelnuovo Bormida, Predosa, Rivalta Bormida, Sezzadio*
IL SERRAGLIO	AATV	883	*Lerma, Ovada, Rocca Grimalda, Silvano d'Orba, Tagliolo Monferrato*
ISOLA MEZZANO	AFV	261	*Bozzole, Valmacca*
LA CENTURIONA	AFV	533	*Bosio, Carrosio, Gavi*
LA CHIARANTA	AFV	653	*Bosco Marengo, Novi Ligure, Pozzolo Formigaro*
LA LOMELLINA	AFV	842	*Gavi, Novi Ligure*
LA MEIRANA	AATV	188	*Basaluzzo, Bosco Marengo, Fresonara, Novi Ligure*
LAGHI	AATV	501	*Basaluzzo, Bosco Marengo, Fresonara, Novi Ligure*
LAGO DI SARTIRANA	AFV	172	*Bozzole, Valenza*
LAVAGNINA	AFV	699	*Bosio, Casaleggio Boiro, Montaldeo, Mornese, Parodi Ligure*
LE COLOMBARE	AFV	631	*Arquata Scrivia, Carrosio, Gavi, Serravalle Scrivia*
LE MURAZZE	AFV	608	*Pareto, Ponzone*
MALVICINO	AFV	989	*Malvicino, Montechiaro d'Acqui, Pareto, Spigno Monferrato*
MONCESTINO	AFV	563	*Crescentino (Vc), Fontaneto Po (VC), Gabiano, Moncestino, Verrua Savoia (To), Villamiroglio*
MONTACUTO	AATV	1.582	*Cantalupo Ligure, Dernice, Gremiasco, Montacuto, S. Sebastiano Curone*

MONTEACUTO MIOGLIOLA	AATV	673	*Malvicino, Pareto*
MONTECASTELLO	AFV	684	*Mombaldone, Montechiaro d'Acqui, Spigno Monferrato*
MONTEROSSO	AATV	174	*Stazzano, Cassano Spinola, Sardigliano*
RABBIOSO	AFV	560	*Pareto, Spigno Monferrato*
RIO ANDA	AFV	839	*Mirabello Monferrato, Occimiano, S. Salvatore Monferrato, Valenza*
RIVAROSSA FONTANA	AFV	910	*Borghetto di Borbera, Cantalupo Ligure, Garbagna*
ROCCAGRIMALDA	AATV	1.372	*Capriata d'Orba, Carpeneto, Castelletto d'Orba, Montaldo, Predosa, Rocca Grimalda, Sezzadio, Silvano d'Orba*
S. ANTONIO	AATV	673	*Borghetto di Borbera, Castellania, Garbagna, S. Agata Fossili, Sardigliano*
SABBIONE	AFV	1.176	*Altavilla Monferrato, Felizzano, Fubine*
SANTA MARIA DI CAMBIO'	AAFV	60	*Bassignana*
SELVA GAVAZZANA	AATV	930	*Carezzano, Cassano Spinola, Gavazzana, S. Agata Fossili, Sardigliano*
SELVAPIANA	AATV	536	*Fabbrica Curone, Montacuto*
SEZZADIO	AFV	1.433	*Cassine, Castelnuovo Bormida, Castelspina, Predosa, Sezzadio*
SQUANETO	AFV	561	*Pareto, Spigno Monferrato*
Totale della Provincia di ALESSANDRIA		**33.702**	
CALLIANO	AFV	1.346	*Alfiano (Al), Asti, Calliano, Castagnole M.to, Castell'Alfero, Grana, Penango, Portacomaro, Scurzolengo, Tonco*
CASCINA ZUCCA	AATV	173	*Bergamasco (Al), Incisa Scapaccino, Oviglio (Al)*
CASORZO	AFV	911	*Altavilla Monferrato (Al), Casorzo, Grazzano Badoglio, Ottiglio (Al), Vignale Monferrato (Al)*
CASTAGNOLE MONFERRATO	AFV	1.125	*Asti, Calliano, Castagnole Monferrato, Castello di Annone, Portacomaro, Refrancore, Scurzolengo*
CELLARENGO	AFV	731	*Cellarengo, Pralormo (To), Valfenera*
DANIELA	AFV	816	*Asti, Baldichieri d'Asti,, Castellero, Maretto, Monale, Villafranca d'Asti*
ISOLA D'ASTI	AFV	328	*Antignano, Costigliole d'Asti, Isola d'Asti, Revigliasco d'Asti*
MONTEMAGNO	AATV	1.476	*Calliano, Casorzo, Castagnole Monferrato, Grana, Grazzano Badoglio, Montemagno, Penango, Viarigi*
NICOLETTA	AFV	1.458	*Camerano Casasco, Cortanze, Cortazzone, Montafia, Montechiaro d'Asti, Piea, Soglio, Viale d'Asti*
SAN GRATO	AFV	1.252	*Altavilla Monferrato (AL), Montemagno, Refrancore, Viarigi, Vignale Monferrato(AL)*
SANT'ALDO DI MONTIGLIO	AFV	714	*Montiglio*
SCURZOLENGO	AATV	577	*Calliano, Castagnole Monferrato, Portacomaro, Scurzolengo*
VALCHISONE	AATV	882	*Bergamasco (AL), Bruno, Carentino (AL), Castelnuovo Belbo, Mombaruzzo*
Totale della Provincia di ASTI		**11.789**	
CAVAGLIÁ	AATV	1.598	*Alice Castello (VC), Cavaglià, Dorzano, Roppolo*
CONTEA DI PAVERANO	AATV	516	*Cavaglià, Dorzano, Roppolo, Salussola*
IL GERMANO REALE	AATV	300	*Carisio (VC), Salussola*
LA BARAGGIA	AATV	1.738	*Brusnengo, Casapinta, Castelletto Cervo, Curino, Lessona, Masserano, Roasio (VC)*

Totale della Provincia di BIELLA		**4.152**	
AFV MONDOLÈ	AFV	12.103	*Chiusa Pesio, Frabosa Soprana, Frabosa Sottana, Magliano Alpi, Monasteri di Vasco, Mondovì, Montaldo di Mondovì, Pianfei, Roccaforte di Mondovì, Villanova Mondovì*
AATV MONDOLÈ	AATV	999	*Frabosa Sottana, Pianfei, Roccaforte Mondovì, Villanova Mondovì*
BECCHI ROSSI	AFV	1.920	*Argentera, Pietra Porzio*
BENESE	AATV	779	*Bene Vagienna, Lequio Tanaro*
CERESOLE D'ALBA	AFV	895	*Ceresole d'Alba, Monteu Roero, Pralormo (To)*
FONTANA CAPPA	AFV	2.280	*Boves, Peveragno*
LA BIANCA	AFV	2.921	*Canosio, Castelmagno, Celle di Macra, Macra, Marmora, Sambuco*
MALADECIA	AFV	2.994	*Vinadio*
MONREGALESE	AFV	922	*Bastia Mondovì, Carrù, Magliano Alpi, Mondovì*
MONTE NEBIN	AFV	198	*Casteldelfino, Elva, Sampeyre*
NAVETTE	AFV	902	*Briga Alta*
NAVETTE LIGURI	AFV	534	*Briga Alta*
PIETRAPORZIO	AFV	2.751	*Pietraporzio, Sambuco, Vinadio*
RONCAGLIA	AATV	323	*Cherasco*
SANT'ALBANO	AFV	1.285	*Castelletto Stura, Fossano, Montanera, S. Albano Stura*
SANT'ANNA	AFV	1.479	*Macra, Sampeyre, Stroppo*
TENUTA POLLENZO	AATV	197	*Bra, Cherasco, La Morra*
TORRE ROSSANO	AFV	293	*Cherasco, Narzole*
VALCASOTTO	AFV	1.938	*Garessio, Ormea, Pamparato, Roburent*
VALMALA	AFV	568	*Busca, Melle, Roccabruna, Rossana, Valmala, Villar San Costanzo*
VIRIDIO	AFV	3.000	*Aisone, Castelmagno, Demonte, Marmora, Sambuco, Vinadio*
Totale della Provincia di CUNEO		**39.281**	
AGRATE CONTURBIA	AATV	252	*Agrate Conturbia, Borgo Ticino, Divignano, Marano Ticino, Mezzomerico*
BARENGO	AATV	1.107	*Barengo, Briona, Cavaglietto, Cavaglio d'Agogna, Fara Novarese, Momo*
CASALEGGIO CASTELLAZZO MANDELLO	AFV	1.341	*Casaleggio Novara, Castellazzo Novarese, Mandello Vitta, San Pietro Mosezzo, Sillavengo*
CAVAGLIANO	AATV	1.495	*Bellinzago Novarese, Caltinaga, Cameri*
CRESSA BOGOGNO	AATV	958	*Agrate Conturbia, Bogongo, Borgomanero, Cressa, Suno*
GALLIATE	AATV	500	*Cameri, Galliate*
GATTICO	AFV	991	*Borgomanero, Comignago, Gattico, Oleggio Castello*
IL NIBBIO	AATV	156	*Cressa, Suno*
LANDIONA	AATV	793	*Arborio (Vc), Landiona, Recetto, Sillavengo, Vicolungo*
MOMO	AATV	981	*Bellinzago Novarese, Caltinaga, Momo, Oleggio*

PERNATE	AATV	497	*Galliate, Novara, Romentino, Trecate*
ROMENTINO EST	AATV	500	*Galliate, Romentino, Trecate*
ROMENTINO OVEST	AATV	400	*Galliate, Novara, Romentino, Trecate*
SAN BERNARDINO	AATV	1.898	*Barengo, Briona, Caltinaga, Momo, San Pietro Mosezzo*
SAN MARTINO	AATV	500	*Romentino, Trecate*
VAPRIO D'AGOGNA	AATV	1.493	*Mezzomerico, Momo, Oleggio, Suno, Vaprio d'Agogna*
VERUNO	AFV	931	*Agrate Conturbia, Bogogno, Borgo Ticino, Comignago, Gattico, Veruno*
Totale della Provincia di NOVARA		**14.793**	
ALBERGIAN	AFV	6.582	*Chiomonte, Fenestrelle, Gravere, Massello, Pragelato, Usseaux*
BARACCONE	AFV	500	*Brusasco, Lauriano, Monteu da Po, Verolengo*
BORGOMASINO	AFV	1.254	*Borgo d'Ale (Vc), Borgomasino, Caravino, Cossano Canavese, Maglione, Vestignè*
CASANOVA	AATV	700	*Carmagnola, Poirino, Villastellone*
CERETTO	AFV	678	*Carignano, Carmagnola, Lombriasco*
DEL DUCA	AFV	333	*Saluggia (Vc), Torrazza Piemonte, Verolengo*
DELLA SERRA	AFV	933	*Palazzo Canavese, Piverone, Viverone, Zimone (Bi)*
GERONIMA	AATV	381	*Castagnole Piemonte, Cercenasco, Scalenghe, Virle Piemonte*
LA TREVISANA (EX LA GORRA)	AATV	479	*Carignano, La Loggia, Moncalieri*
MAGLIONE	AATV	279	*Borgo d'Ale (Vc), Borgomasino, Maglione, Moncrivello*
NONE	AATV	1.225	*Airasca, Castagnole Piemonte, None, Scalenghe, Volvera*
SAN MARTINO	AATV	511	*San Benigno Canavese, Foglizzo, Bosconero*
TERNAVASSO	AFV	1.373	*Carmagnola, Ceresole d'Alba (Cn), Poirino, Pralormo*
VAL CLAREA	AFV	2.867	*Chiomonte, Exilles, Giaglione, Venaus*
VALLONCRO'	AFV	2.564	*Massello, Perrero, Pragelato, Roreto Chisone, Salza di Pinerolo*
VESTIGNÈ	AATV	780	*Caravino, Strambino, Vestignè*
Totale della Provincia di TORINO		**21.439**	
FORMAZZA	AFV	4.355	*Formazza, Premia*
Totale Provincia di VERBANO-CUSIO-OSSOLA		**4.355**	
ALICE CASTELLO	AFV	1.433	*Alice Castello, Borgo d'Ale, Cavaglià (BI)*
ARBORIO	AATV	1.995	*Arborio, Ghislarengo, Greggio, Recetto, Rovasenda, San Giacomo Vercellese, Villarboit*
BALOCCO	AATV	1.595	*Balocco, Buronzo, Carisio, Formigliana, Gifflenga (Bi), Mottalciata (Bi), Villanova Biellese (Bi)*
BORGO D'ALE	AFV	1.650	*Alice Castello, Borgo d'Ale, Borgomasino (To), Maglione (To)*
CARISIO	AATV	1.000	*Carisio, Formigliana, Santhià*
GATTINARA	AATV	986	*Gattinara, Lenta*

I COLOMBI	AATV	345	*Balocco, Formigliana*
IL GERMANO REALE	AATV	300	*Carisio, Salussola (Bi)*
IL MOSTAROLO	AATV	500	*Lozzolo, Roasio*
LA MANDRIA DI SANTHIA'	AATV	931	*Carisio, Cavaglià (Bi), Salussola (Bi), Santhià*
LA PAVONCELLA	AATV	596	*Cigliano, Saluggia*
LENTA 1	AATV	970	*Ghemme (No), Ghislarengo, Lenta, Rovasenda*
LENTA 2	AATV	484	*Ghislarengo, Lenta, Rovasenda*
RIVA VALDOBBIA	AFV	2.813	*Alagna Valsesia, Campertogno, Rassa, Riva Valdobbia*
ROASIO	AFV	700	*Brusnengo (Bi), Roasio, Sostegno (Bi), Villa del Bosco (Bi)*
ROVASENDA	AFV	1.377	*Brusnengo (Bi), Buronzo, Masserano (Bi), Roasio, Rovasenda*
VAL D'EGUA	AFV	3.499	*Bannio Anzino (Vb), Boccioleto, Carcoforo, Fobello, Rima San Giuseppe, Rimasco, Rossa*
VALLONE D'OTRO	AFV	1.655	*Alagna Valsesia, Riva Valdobbia*
VILLARBOIT	AATV	2.061	*Albano Vercellese, Balocco, Formigliana, Greggio, San Giacomo Vercellese, Villarboit*
Totale della Provincia di VERCELLI		**28.389**	

Tab. 1.16 - Superfici [ettari] degli insiemi delle varie tipologie di Istituti Faunistici suddivise per province.

Provincia	Oasi di Protezione	Zone di Ripopolamento e cattura	Zone di Addestramento Cani	Altri Divieti	Totali
AL	6.648	48.041	3.673	0	**58.362**
AT	6.885	25.555	2.481	0	**34.921**
BI	2.602	3.272	0	9.043	**14.917**
CN	10.484	58.469	5.118	154	**74.225**
NO	4.724	4.500	514	1.118	**10.856**
TO	45.107	33.503	0	0	**78.610**
VB	25.001	0	0	0	**25.001**
VC	9.921	12.111	1.130	1.645	**24.808**
TOTALI	**111.372**	**185.451**	**12.917**	**11.960**	**321.699**

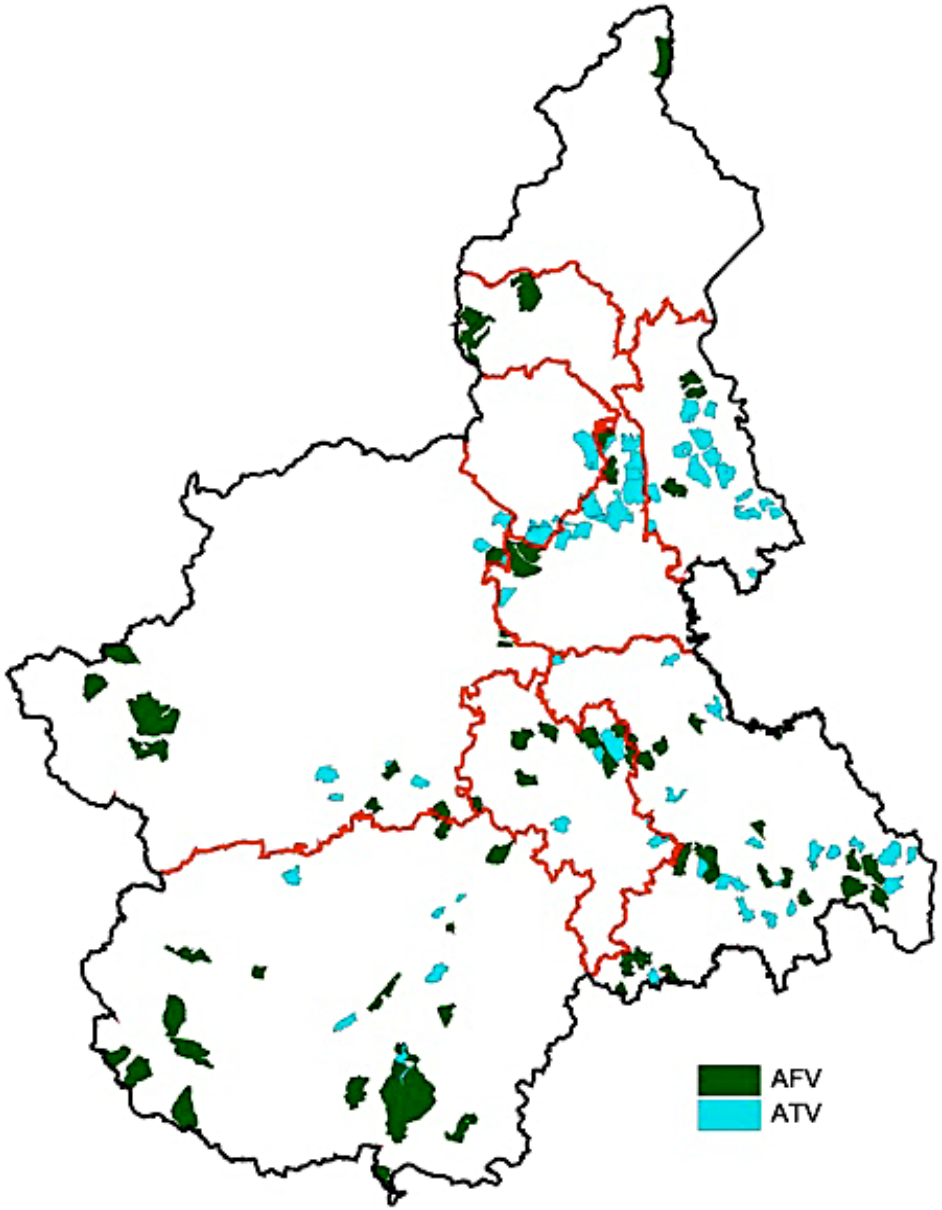


Fig. 1.12 - **A**ziende **F**aunistico **V**enatorie (**AFV**) e **A**gri-**T**uristico **V**enatorie (**ATV**).

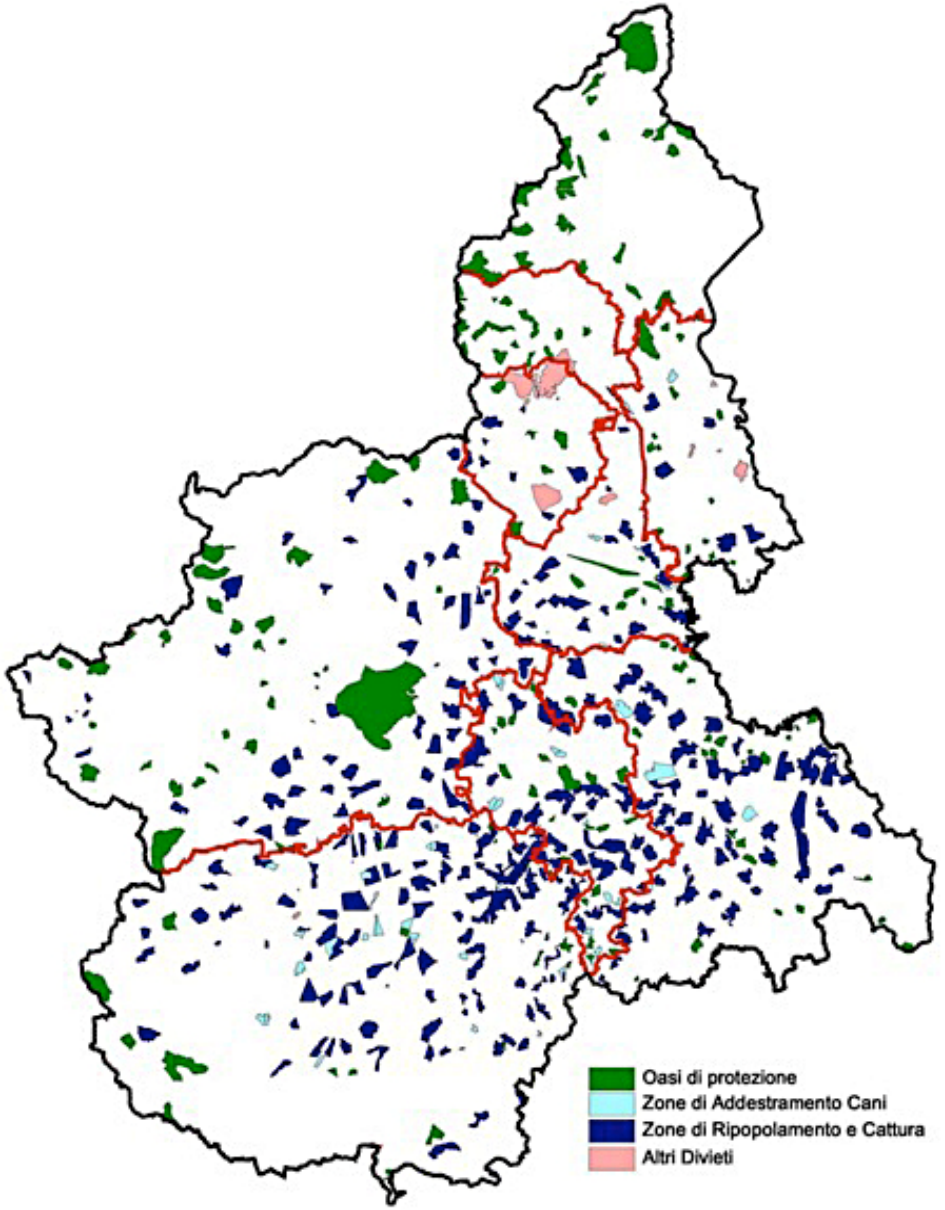


Fig. 1.13 - Istituti di protezione provinciali.